

eurac
research



**ATTITUDINE DI RESIDENTI E
TURISTI VERSO IL RITORNO DEL
LUPO IN ALTO ADIGE**

IMPRESSUM

Citazione consigliata:

Stauder J., Omizzolo A., Streifeneder T., Favilli F. (2019) Attitudine di residenti e turisti verso il ritorno del lupo in Alto Adige, Bolzano, Italia: Eurac Research

RESPONSABILE SCIENTIFICO

Filippo Favilli

PROJECT MANAGEMENT

Julia Stauder

CREDITS FOTO

6, 12: Archivio - Ufficio Caccia e Pesca, Provincia Autonoma di Bolzano

18: Adobe Stock/Xaver Klaussner

39: Gabriele Cristiani/Archivio LIFE WOLFALPS

42: Andrea Omizzoli

Ringraziamo l'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia Autonoma di Bolzano per la preziosa collaborazione e la fornitura di dati contenuti nel presente rapporto.

Eurac Research
Viale Druso, 1
39100 Bolzano - Italia
www.eurac.edu

Indice

I principali risultati dello studio	4
Popolazione in Alto Adige	
Turisti	
Operatori economici	
Campione totale	
Introduzione	8
Metodologia	11
Metodi di rilievo applicati	13
Sondaggio online sulla popolazione	
Sondaggio online sui turisti	
Interviste qualitative con operatori economici	
Risultati	19
Popolazione	19
Domande sulla biologia del lupo e sulla sua presenza in Alto Adige	
Esperienze personali	
Interesse per informazioni sul lupo	
L'attitudine delle persone intervistate, volontà di accettare il lupo e paura	
L'opinione della popolazione sulle misure di gestione	
Possibili impatti su turismo e caccia	
Fattori che possono influenzare le risposte delle persone	
Turisti	26
Domande sulla biologia del lupo e sulla sua presenza in Alto Adige	
Esperienze personali	
Interesse riguardo a informazioni	
Interesse per attività del tempo libero legate al lupo	
L'attitudine dei turisti	
L'influenza sulla decisione dei turisti di trascorrere le vacanze in Alto Adige	
Misure di gestione e il possibile impatto	
Operatori economici	31
Allevatori	
Persone che adottano misure preventive	
Cacciatori	
Persone che lavorano nel settore turistico	
Confronto con altri studi	40
Slovak Wildlife Society: programma formativo sui grandi predatori in Slovacchia (2003-04)	
LIFE WOLFALPS progetto in Italia (2015)	
Progetto LIFE "Le Retour Du Loup Dans Les Alpes Françaises" in collaborazione con	
"The Large Carnivore Initiative for Europe (LCI)" in Francia (2000)	
Conclusioni	43
Bibliografia	45

Appendice: Domande e risposte (%) per la Provincia autonoma di Bolzano
Questionario per la popolazione del Alto Adige
Questionario per i turisti

Avvisiamo che il questionario non ha nessuna intenzione discriminatoria e che l'utilizzo della forma maschile nei profili professionali è stato scelto per ragioni di semplicità.

I principali risultati dello studio

Le risposte della popolazione in Alto Adige¹

- La maggioranza della popolazione altoatesina (65,0%) ha un'opinione tendenzialmente positiva o neutra sul lupo.
- La maggior parte degli intervistati (60,9%) è disposta ad accettare la presenza del lupo nella propria area di residenza.
- La maggioranza degli intervistati (62,3%) non ha paura di frequentare zone in cui si trovano anche i lupi e l'83,4% non ritiene che il lupo sia aggressivo nei confronti dell'uomo.
- La maggior parte della popolazione altoatesina non si aspetta che la presenza del lupo influenzi il turismo (43,0%) o la caccia (78,1%).
- Sono emerse differenze significative nelle risposte tra la popolazione generale e gli operatori economici.

Diversi sono i fattori che possono influenzare l'opinione delle persone intervistate:

- È stata rilevata una differenza sostanziale nell'attitudine generale nei confronti del lupo tra gli abitanti delle otto **Comunità Comprensoriali** dell'Alto Adige. La maggior parte della popolazione della val Venosta, di Salto-Sciliar e della val Pusteria presenta un'attitudine tendenzialmente negativa, che oscilla tra il 44,9% e il 54,5%. D'altro canto, gli abitanti di Bolzano, del Burgraviato e dell'Oltradige-Bassa Atesina hanno un'attitudine prevalentemente positiva (l'attitudine negativa è tra il 12,3% e il 34,0%). Queste differenze tra le singole comunità comprensoriali potrebbero essere dovute a un maggior numero di casi di predazione e avvistamenti di lupi in val Venosta e nella zona Salto-Sciliar.
- La maggior parte delle persone che hanno mostrato una buona **conoscenza** della biologia e del comportamento del lupo è disposta ad accettare la presenza del lupo in Alto Adige (65,1%) e dimostra una minore paura (26,2%) rispetto alle persone con una bassa conoscenza (42,8%).
- La maggior parte delle persone che vivono nei **centri dei paesi o nelle città** è disposta ad accettare la presenza del lupo (69,5%). Per le persone residenti in aree più remote, questa disponibilità scende al 45,6%.
- La **paura** del lupo risulta essere un fattore decisivo

che influisce sulla disponibilità ad accettare l'animale. L'accettazione delle persone che lo temono è pari al 10,6%, quella delle persone che non hanno paura dell'animale sale fino all'86,4%.

- Le persone con un alto **livello di formazione** presentano un'attitudine prevalentemente positiva nei confronti del lupo (60,0%) rispetto a quelle con un basso livello di formazione (40,0%).

I turisti²

- I turisti raggiunti dal sondaggio mostrano un'attitudine prevalentemente positiva riguardo al lupo (59,6%).
- La presenza del lupo sembra non influenzare la loro decisione di trascorrere le vacanze in Alto Adige (56,6%) o avere invece un'influenza positiva (36,0%).
- Quasi un terzo degli intervistati (31,2%) ha paura a recarsi in zone in cui sa di poter trovare anche i lupi. Se da una parte il 34,0% degli intervistati non vorrebbe trovarsi in queste aree, il 30,7% invece ci si recherebbe volentieri.
- La maggior parte dei turisti intervistati (67,5%) mostra interesse per possibili attività del tempo libero legate al lupo (escursioni, informazioni, eventi etc.).
- Circa la metà delle persone intervistate (49,7%) vorrebbe avere l'opportunità di osservare in natura il lupo durante una vacanza in Alto Adige.
- La maggior parte dei turisti non si ritiene disturbata dalla presenza di misure protettive dei pascoli alpini, dalla reintroduzione dei cani da guardiania, dal potenziale cambiamento del paesaggio culturale o si dimostrano ad essi per lo più indifferenti (una percentuale compresa tra il 5,8% e il 27,7% degli intervistati invece si sente disturbata da una o più di queste).

Operatori economici (contadini, cacciatori, operatori del settore turistico)

- Tra i partecipanti, gli operatori economici raggiunti mostrano una disponibilità ad accettare il lupo significativamente inferiore (33,5%) rispetto alla po-

polazione generale (68,1%). Inoltre, la maggioranza di loro (55,1%) non ritiene possibile lo svolgimento della propria attività se il lupo è presente nella zona.³

- Per la maggior parte delle persone di questo gruppo il problema principale consiste nel potenziale pericolo per l'agricoltura tradizionale causato da eventi predatori al bestiame sugli alpeggi e dal conseguente possibile cambiamento del paesaggio culturale dell'Alto Adige.⁴
- L'attitudine nei confronti del lupo mostrata dagli allevatori di bestiame è negativa.⁵
- La metà degli intervistati di questo gruppo adatterebbe però misure preventive se venisse assicurata la loro efficacia.⁶
- La metà degli intervistati del settore turistico teme impatti negativi sul proprio settore a causa del ritorno del lupo, da un lato per il cambiamento del paesaggio dovuto a un potenziale abbandono degli alpeggi e dall'altro perché ritiene che il lupo possa generare paura negli ospiti. L'altra metà vede il ritorno del lupo come un'opportunità per lo sviluppo di una nuova nicchia turistica o si pone in modo neutro rispetto alla tematica.⁷
- La maggior parte dei cacciatori intervistati ha un'attitudine prevalentemente negativa rispetto al lupo e al suo ritorno e chiede un abbattimento regolato⁸ da parte delle autorità per controllare il numero degli esemplari, seppur non mostri interesse a cacciare i lupi. Essi subordinano l'impatto sulla caccia ai danni subiti dagli allevatori.⁹

Campione totale

- La gran parte del campione totale del presente studio (il 70,5% della popolazione generale e l'85,5% dei turisti) ha espresso il chiaro desiderio di ottenere maggiori informazioni sulla biologia e sul comportamento del lupo. Gli operatori economici, attraverso le interviste qualitative, hanno mostrato, da un lato, il loro interesse verso una maggiore informazione su questa specie e dall'altro la necessità di rendere consapevole la popolazione generale e i turisti dei potenziali problemi che la presenza

stabile del lupo potrebbe causare all'economia altoatesina.

- Il 43% della popolazione generale e il 61,9% dei turisti ritiene che il modo migliore per proteggersi dai cosiddetti "animali problematici" sia l'attuazione di misure preventive (vedi box informativo). Gli operatori economici, invece, sono maggiormente favorevoli all'abbattimento¹⁰ dei lupi come misura protettiva e preventiva.¹¹

Misure di protezione e prevenzione:

Quando si parla di misure di protezione e prevenzione in relazione al lupo, si parla soprattutto di protezione delle greggi da possibili attacchi di predatori. L'obiettivo è di sostenere l'agricoltura zootecnica affinché possa continuare ad esistere nonostante la presenza di grandi predatori e senza restrizioni sproporzionate. Le seguenti misure sono per lo più applicate singolarmente o in combinazione:

- Recinzioni elettriche per l'intera area di pascolo*
- Recinzioni elettriche per un luogo di pernottamento (chiusura notturna) *
- Cani da protezione del gregge: Questi cani da protezione (in Italia principalmente di razza Maremmano Abruzzese) sono socializzati attraverso il loro addestramento con il gregge e lo difendono da possibili aggressori esterni. Attualmente questi cani sono già impiegati in Svizzera.
- Pastori: In molte parti d'Europa, questa professione tradizionale è andata in gran parte perduta. La protezione degli animali da pascolo da attacchi del lupo può essere migliorata grazie alla presenza di un pastore. In Svizzera vengono offerte opportunità di formazione per i pastori al fine di migliorare la gestione dei pascoli e per far fronte alle sfide poste dal ritorno dei grandi predatori.

*Le recinzioni elettriche sono già in uso in diversi Paesi. Una manutenzione regolare e una certa altezza minima (che può variare da Paese a Paese) sono necessarie per ottenere un effetto positivo.

¹ Partecipanti allo studio: 1.818 partecipanti al questionario online per la popolazione altoatesina.

² Partecipanti allo studio: 394

³ Partecipanti allo studio: 377 stakeholder che hanno partecipato al questionario online per la popolazione altoatesina.

⁴ Operatori economici: rilievo qualitativo (N=46)

⁵ Operatori economici: rilievo qualitativo (N=46)

⁶ Operatori economici: rilievo qualitativo (N=46)

⁷ Operatori economici: rilievo qualitativo (N=46)

⁸ Abbattimento sulla base di un piano specifico elaborato da personale specializzato

⁹ Operatori economici: rilievo qualitativo (N=46)

¹⁰ Le risposte oscillano tra "prelievo regolato" e "abbattimento totale" dei lupi in Alto Adige

¹¹ Rilievo qualitativo



Introduzione

Sin dal Medioevo in Europa si sono presentate situazioni di conflitto tra l'uomo e il lupo causate dal maggiore sfruttamento del territorio e dall'incremento delle pratiche di allevamento di bestiame. Di conseguenza, nella maggior parte dei Paesi europei questo predatore è stato fortemente osteggiato e la sua popolazione è stata sterminata e respinta in poche aree remote (ad esempio l'Appennino centrale e meridionale in Italia o il nord-ovest della Penisola Iberica). A partire dagli anni '70, è stata riconosciuta l'importanza ecologica del lupo e si è iniziato a proteggerlo sia a livello europeo che a livello nazionale.¹² Queste misure legali hanno permesso alla popolazione di lupi di riprendersi in modo naturale e di tornare lentamente a occupare il precedente habitat. Il processo di ritorno e ricolonizzazione è stato facilitato anche dallo spopolamento di molte zone montane e al conseguente aumento delle popolazioni di ungulati, sue prede naturali. Secondo il gruppo di esperti LCIE (Large Carnivores Initiative for Europe – Iniziativa Europea per i Grandi Carnivori), nel 2017 il numero totale di lupi presenti nel territorio dell'Unione Europea era compreso tra i 13.000 e i 14.000 esemplari, diffusi principalmente in 20 dei 28 stati membri e suddivisi in 9 popolazioni principali. Le due popolazioni che si trovano in Italia sono suddivise tra gli Appennini e le Alpi.¹³ Il ritorno naturale del lupo nel nostro paese può essere considerato un successo da un punto di vista conservazionistico; tuttavia, la rapidità della ricolonizzazione e la perdita di memoria storica riguardo la convivenza con questo animale, hanno portato a conflitti di varia natura con le attività economiche dei portatori di interesse locali. Questi conflitti con le attività umane, attualmente osservabili in tutta Europa e nel resto d'Italia, si manifestano anche in Alto Adige. Nel 2010 è stato avvistato il primo lupo maschio (M24) nella Provincia autonoma di

Bolzano dopo oltre 100 anni di assenza. Negli anni successivi sono arrivati altri esemplari provenienti da sud (Trentino e Veneto) e dall'est (Slovenia).¹⁴ La rinnovata presenza del lupo comporta spesso conflitti con gli allevatori di bestiame che, secondo l'antica tradizione, ogni estate portano i loro animali a pascolare sugli alpeggi in montagna. Nel 2010, 16 predazioni su animali da pascolo (per un danno totale stimato in 4.560 euro) sono state attribuite al lupo.¹⁵ Nel 2018, il numero di questi eventi predatori nei confronti del bestiame è salito a 54 e conseguentemente anche il danno economico stimato in 6.960 euro¹⁶. Dato che le predazioni al bestiame e i danni economici legati ad esse non sono diminuiti nel corso degli anni (eccezion fatta per il biennio 2012-2013) gli allevatori, al fine di proteggere le proprie attività economiche, chiedono l'intervento dell'amministrazione competente.¹⁷ Tuttavia, il conflitto legato al ritorno del lupo non riguarda solo i problemi nella gestione dei pascoli alpini ma si estende anche al dibattito pubblico interno alla popolazione locale e al disaccordo tra i diversi operatori economici interessati.¹⁸ L'effetto sociale della presenza di specie di fauna selvatica e la loro interazione con le attività umane, che portano alla necessaria inclusione di popolazione locale e portatori di interesse nel complesso tema della gestione della fauna selvatica, è definito *dimensione umana*¹⁹. Ogni persona si identifica in certi valori, situazioni ed esperienze a lei note. Questo crea aspettative e convinzioni diverse su come ogni singola situazione dovrebbe essere affrontata. La moderna gestione della fauna selvatica non si limita quindi alla comprensione della biologia e dell'etologia²⁰ di una determinata specie, ma tiene conto anche degli effetti che la sua presenza in una certa area ha sulla società umana e quindi dell'attitudine e della conoscen-

za che quest'ultima ha della specie stessa.²¹ Si tratta, infatti, di elementi cruciali da tenere in considerazione per comprendere e risolvere i conflitti legati, come in questo caso, al lupo. Al fine di giungere a delle soluzioni soddisfacenti e condivise tra i portatori di interesse, serve innanzitutto diffondere una corretta informazione sulla specie e sulla reale efficacia delle misure e delle strategie di prevenzione e mitigazione. Inoltre, è fondamentale sviluppare un rapporto di fiducia con i portatori di interesse per comprendere il loro punto di vista e ottenere il loro sostegno nel trovare strategie alternative e soprattutto costituzionalmente legali. In una prima fase, si cercano i fattori principali che possano spiegare il rapporto attuale che l'uomo ha con gli animali selvatici. Questi vengono presi in considerazione in modo specifico nello sviluppo di strategie d'azione per facilitare una gestione adeguata.²² Una gestione adeguata della situazione di conflitto può essere efficace a lungo termine solo in caso di consenso e supporto da parte della popolazione locale. Soprattutto per quanto riguarda i grandi predatori come il lupo, che suscitano reazioni emotive diverse e profonde nell'uomo, un approccio appropriato in termini di tempo e contenuti è fondamentale per gestire la situazione tenendo conto di tutte e tre le componenti (biologia, habitat e dimensione umana).

Obiettivi dello studio

Attualmente nella Provincia autonoma di Bolzano non sono disponibili dati che possano fornire informazioni sulla percezione e sull'attitudine della popolazione locale e dei turisti sul ritorno del lupo. Tuttavia, come indicato in precedenza, queste informazioni sono essenziali per una gestione efficace della fauna selvatica e per una risoluzione condivisa del conflitto. Lo scopo di questo studio è, quindi, quello di raccogliere per la prima volta informazioni attendibili sull'attitudine e conoscenza legate al lupo da parte della popolazione e dei turisti in Alto Adige. I problemi e i punti di vista percepiti dai diversi gruppi target sono esposti in modo oggettivo e neutro. Servono come base per misure concrete mirate a ridurre i conflitti al minimo e contribuire, possibilmente, alla comprensione delle diverse prospettive sull'argomento. Le domande di ricerca, alla base di questo studio sono:

Quali sono le conoscenze e l'attitudine della popolazione locale e dei turisti riguardo al ritorno del lupo in Alto Adige?

Quali sono le conoscenze e l'attitudine degli operatori economici riguardo al ritorno del lupo in Alto Adige?

¹² Convenzione di Berna 1979; Direttiva Habitat (92/43/CEE); Decreto ministeriale (1971, 1976); Legge nazionale sulla caccia (157/92); Decreto ministeriale (357/97)

¹³ Large Carnivore Initiative for Europe, 2018

¹⁴ Provincia Bolzano: Ufficio Caccia e Pesca, 2018

¹⁵ Provincia Bolzano: Ufficio Caccia e Pesca, 2018

¹⁶ Provincia Bolzano: Ufficio Caccia e Pesca, 2018

¹⁷ Esempio: Südtiroler Bauernbund (2018) „Der Wolf in Südtirol – Das ist die Realität“

¹⁸ Conflitti esemplari e punti di discussione: Ambientalisti contro agricoltori, opinion differenti tra aree urbane e rurali, leggi nazionali contro possibili misure di gestione locale.

¹⁹ Decker et al., 1992

²⁰ Disciplina derivata dalla zoologia che studia il comportamento degli animali nei rapporti reciproci e con l'ambiente naturale (Garzanti Linguistica, 2019)

²¹ Decker et al., 2012

²² Manfredo et al., 1995

Metodologia

BASE TEORICA

Vari progetti di ricerca già realizzati²³ hanno evidenziato che alcuni fattori sociodemografici influenzano l'attitudine verso il lupo e la sua accettazione; il presente studio ha sottoposto a verifica l'ipotesi che anche in Alto Adige alcuni fattori, ed in particolare i seguenti, possano influenzare l'attitudine verso il lupo e la sua accettazione:

- *La conoscenza del lupo* (migliore è la conoscenza della biologia del lupo, più positiva è l'opinione delle persone e maggiore è l'accettazione);
- *Il luogo di residenza* (le persone che vivono in una città o nel centro di un paese hanno un'attitudine più positiva di quelle che vivono in una zona più remota)
- *Il coinvolgimento diretto* (le persone direttamente colpite economicamente hanno un'attitudine più negativa nei confronti del lupo rispetto alle persone che non hanno ricevuto un danno economico diretto e che non temono potenziali conseguenze economiche);
- *La presenza del lupo nella zona di residenza* (le persone che vivono in zone con presenza lupo hanno un'attitudine più negativa di quelle di quelle che vivono in zone senza presenza lupo);
- *Il livello di istruzione* (più alto è il livello di istruzione delle persone, maggiore è la disponibilità ad accettare la presenza del lupo);
- *l'età delle persone* (più l'età delle persone è alta, più negativa è l'attitudine verso il lupo).

GRUPPI TARGET

Questo studio si rivolge a tre gruppi target che rivestono un ruolo centrale nella discussione legata al lupo in Alto Adige.

La popolazione generale

Per popolazione generale si intendono tutte le persone registrate come residenti in provincia di Bolzano indipendentemente dal fatto che abbiano subito o meno danni economici diretti a causa del lupo.

Gli operatori economici

Gli operatori economici sono definiti come quei gruppi della popolazione altoatesina che sono direttamente colpiti da potenziali danni a livello economico (es. predazioni del bestiame) legati al ritorno del lupo. Questo gruppo svolge un ruolo decisivo nella realizzazione delle strategie di gestione locale.

Per ottimizzare lo svolgimento delle interviste, sono state distinte tre categorie di operatori economici:

- *Allevatori*. Possono subire danni economici a causa degli eventi predatori al loro bestiame da parte del lupo. Devono affrontare nuove sfide causate dalla rinnovata presenza del predatore sugli alpeggi dopo oltre 120 anni.
- *Cacciatori*. Sono conoscitori della fauna selvatica dell'Alto Adige e permettono, attraverso le attività di caccia selettiva, di mantenere un livello stabile delle popolazioni di ungulati, contribuendo alla preservazione dell'equilibrio naturale nella natura e all'utilizzo sostenibile del territorio rurale.²⁴ Il ritorno del lupo, e il conseguente aumento delle naturali attività predatorie nei confronti di queste specie, potrebbe modificare il loro comportamento e influenzare di conseguenza il loro prelievo.²⁵
- *Settore turistico*. Al momento attuale, ancora non è chiaro come la presenza del lupo possa diventare un'opportunità economica per il territorio altoatesino. Tuttavia, il settore turistico, di fondamentale importanza per l'economia locale, già mostra segnali di apertura verso nuove forme di valorizzazione turistica della natura.²⁶ In futuro, gli ospiti potrebbero rivolgere la attenzione anche al tema dei lupi, che potrebbe portare a problemi per il settore turistico, ma anche ad opportunità.

I turisti in Alto Adige

Il turismo è un importante fattore economico in Alto Adige. Le escursioni e la bellezza del paesaggio culturale tradizionale rappresentano i motivi principali per una vacanza nella provincia.²⁷ È importante sapere come i turisti percepiscano il ritorno del lupo in Alto Adige e se questo influenzi la pianificazione delle loro vacanze. Solo in questo modo è possibile adottare le misure necessarie per risolvere eventuali problemi, nonché sviluppare strategie adeguate al turismo in Alto Adige che possano valorizzare questa rinnovata componente naturalistica.

²³ Esempio: Wechselberger et al., 2005; Ericsson & Heberlein, 2003; Majić & Bath, 2005; Williams et al. 2002; Glikman et al., 2011

²⁴ Südtiroler Jagdverband, 2018

²⁵ Fortin et al., 2005

²⁶ Pechlaner et al., 2017

²⁷ Pechlaner et al., 2017



Metodi di rilievo applicati

Sondaggio online sulla popolazione in Alto Adige

La popolazione in Alto Adige è stata raggiunta tramite un sondaggio online. Durante la preparazione delle domande, Eurac Research ha tenuto conto di studi simili effettuati in altri paesi e in altre regioni.²⁸ Le domande sono state adattate alla situazione locale e l'Ufficio Caccia e Pesca di Bolzano è stato contattato per un parere tecnico. Il questionario è composto dai seguenti blocchi tematici:

- Conoscenze legate al tema del lupo
- Esperienze personali legate al lupo
- Opinione personale sul lupo
- Dati sociodemografici

Il questionario è rimasto disponibile sul sito web di Eurac Research dal 17 maggio al 30 giugno 2018. Il link al questionario è stato inviato alle organizzazioni poten-

zialmente interessate chiedendo loro di divulgarlo tra i loro iscritti ed è stato diffuso in modo mirato tramite la piattaforma Facebook alle persone residenti nella Provincia autonoma di Bolzano.

Sono stati valutati tutti i questionari dei cittadini adulti della Provincia autonoma di Bolzano, compilati in modo completo e corretto. La partecipazione multipla è stata impedita dall'uso di cookies e dal controllo dell'indirizzo IP. Un totale di 1.818 questionari è stato valutato come valido e incluso nell'analisi per la Provincia autonoma di Bolzano. La distribuzione di genere e numero di persone che vivono in città o in centri abitati minori corrisponde all'attuale struttura demografica dell'Alto Adige secondo i dati dell'Istituto provinciale di statistica (ASTAT).²⁹ La Fig. 1 rappresenta la distribuzione geografica dei partecipanti allo studio a livello provinciale. In quasi tutti i comuni della provincia, le partecipazioni possono essere registrate come valide (Nessun partecipante: Ponte Gardena, Trodena, Braies, Anterivo).

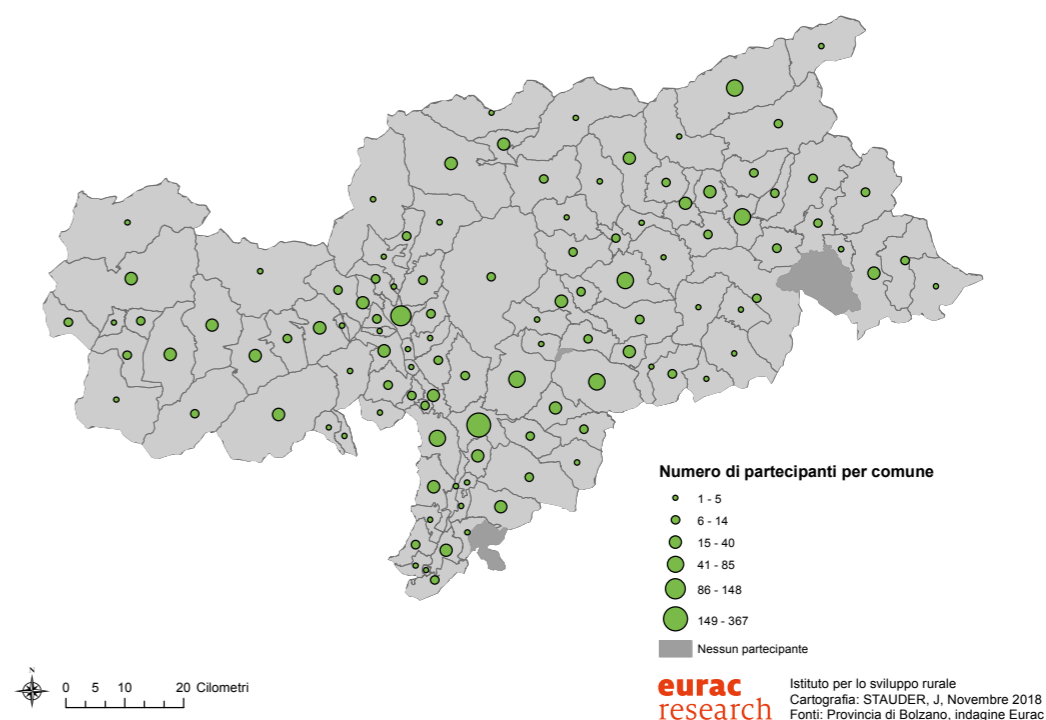


Abb. 1: Onlinebefragung Bevölkerung Südtirols – Geographische Verteilung der Teilnehmer nach Gemeinde in der Provinz Bozen (N=1818)

²⁸ Esempi di alcuni questionari a cui è stato fatto riferimento: LIFE WolfAlps (2015), Slovak Wildlife Society (2005), NABU (2015), LIFE Dinalp Bear (2016)

²⁹ ASTAT, 2018a

Rispetto ai dati ufficiali ASTAT, deve essere sottolineata una differenza per quanto riguarda il livello di istruzione dei partecipanti e la distribuzione delle percentuali di partecipazione nelle fasce d'età. Il gruppo di età "65 anni e più" e le persone che hanno terminato solo il ciclo obbligatorio di studi risulta meno rappresentato nello studio.³⁰

Le analisi statistiche hanno dimostrato che il fattore "fascia d'età" non ha significativamente influenzato le risposte dei partecipanti.

Nell'ambito dell'analisi, il fattore "livello di conoscenza" dei partecipanti sulla biologia e la presenza del lupo è stato generato dalle domande da Q1 a Q8. Una bassa conoscenza corrisponde a 0-3 risposte corrette, una conoscenza media a 4 risposte corrette e una buona conoscenza a 5-8 risposte corrette.

Il fattore "livello di istruzione" si divide in "basso" (scuola elementare o media), "medio" (diploma di scuola superiore o equivalente) e "alto" (diploma universitario o equivalente).

Nel contesto di alcune analisi statistiche la popolazione in Alto Adige viene suddivisa in "popolazione generale" e "operatori economici".

Sondaggio online sui turisti in Alto Adige

Anche l'opinione dei turisti è stata raccolta con un questionario online. Come per il questionario della "popolazione in Alto Adige", Eurac Research ha preparato ed elaborato il contenuto.

Il questionario è composto dai seguenti blocchi tematici:

- Conoscenze legate al tema del lupo
- Esperienze personali legate al lupo
- Opinione personale sul lupo
- Opinione come turista sul lupo
- Dati sociodemografici

L'agenzia DOXA S.p.A. Milano, specializzata in ricerche di mercato, è stata incaricata della somministrazione del questionario a persone maggiorenni che avessero trascorso almeno una vacanza in Alto Adige negli ultimi cinque anni. Seguendo un casuale controllo a campione è stata prevista una classificazione secondo i quattro Paesi di origine più importanti (Germania, Italia, Austria, Svizzera). Il numero di persone intervistate per Paese è stato calcolato in proporzione alla percentuale di pernottamenti degli ospiti.³¹

³⁰ ASTAT, 2018a

³¹ ASTAT, 2018b

³² Wright, 2005

³³ ASTAT, 2014

Per quanto riguarda il sondaggio online dedicato ai turisti, sono stati valutati 394 questionari validi. Solo in pochi casi è stato possibile dimostrare significative correlazioni tra i diversi fattori sociodemografici - come il livello di istruzione, il sesso, l'età o il paese di origine - e le risposte dei partecipanti.

I sondaggi online standardizzati dedicati a turisti e alla popolazione di un determinato territorio permettono di raggiungere un grande numero di persone in un breve periodo di tempo e a costi contenuti.³² L'utilizzo di questo metodo è agevolato e sostenuto anche dal fatto che gran parte della popolazione della Provincia autonoma di Bolzano ormai ha accesso a Internet e lo utilizza regolarmente.³³ Anche gli esperti di DOXA S.p.A. hanno consigliato questo tipo di sondaggio. Le risposte a entrambi i questionari sono state analizzate da Eurac Research utilizzando il programma *Statistics SPSS 25*.

Interviste qualitative con operatori economici

Dato che questo gruppo riveste un ruolo fondamentale nella discussione legata al lupo, Eurac Research ha condotto 46 interviste mirate nelle 8 comunità comprensoriali della provincia di Bolzano, coinvolgendo allevatori (N=15), cacciatori (N=15) e persone che lavorano nel settore turistico (albergatori e guide turistiche N=16). È stato intervistato almeno un rappresentante di ogni gruppo. Il contatto con gli allevatori e i cacciatori intervistati è stato possibile grazie al supporto dei collaboratori della Provincia autonoma di Bolzano, dei guardacaccia e di cittadini locali volontari. I rappresentanti del settore turistico sono stati selezionati da una lista di tutte le strutture ricettive e di tutte le guide turistiche ed escursionistiche dell'Alto Adige.

Le interviste sono state strutturate seguendo un filo rosso e utilizzando la stessa struttura per tutti.

Sono state poste le seguenti domande:

- Qual è l'opinione sul lupo di un cacciatore/agricoltore/una persona che lavora nel settore turistico?
- Gli operatori economici si sentono sufficientemente informati sul tema del lupo in Alto Adige?
- In cosa consistono le opportunità e le difficoltà che il ritorno del lupo può comportare per il suo gruppo di interesse?
- Quali potrebbero essere le migliori misure di gestione per ogni gruppo?
- Chi dovrebbe essere coinvolto nella gestione?
- Come si svilupperà la questione del lupo nei prossimi anni e quale impatto avrà sui diversi gruppi?

- I diversi gruppi di interesse vedranno di buon occhio il ritorno del lupo?

Domande specifiche per allevatori:

- Quali opportunità e quali difficoltà vede nell'utilizzo di misure preventive?
- In che modo e quantità il lupo influenza lo sviluppo dell'economia montana?

Domande specifiche per cacciatori:

- C'è interesse verso una riapertura della caccia al lupo?
- Il lupo è percepito come concorrente nella caccia agli ungulati?

Domande specifiche per persone che lavorano nel settore turistico:

- I turisti sono sufficientemente informati sulla situazione del lupo in Alto Adige?
- Le persone che lavorano nel settore turistico sono interessate ad attività ed eventi legati al lupo che potrebbero diventare una nuova fonte di guadagno?
- Le misure preventive (es. recinti sugli alpeggi) potranno avere un impatto sul turismo?

Le interviste sono state registrate, anonimizzate e valutate da Eurac Research tramite un'analisi tematica³⁴.

La seguente Tabella 1 e la Figura 2 riassumono le metodologie utilizzate per le tre rilevazioni e le caratteristiche sociodemografiche più importanti delle persone intervistate.



Fig. 2. Processo sistematico dello studio

³⁴ Froschauer & Lueger, 2003

	POPOLAZIONE IN ALTO ADIGE	TURISTI IN ALTO ADIGE	OPERATORI ECONOMICI
Metodo	Questionario online qualitativo	Questionario quantitativo online (CAWI), accompagnato dall'agenzia DOXA S.p.A., Milano	Interviste qualitative, mirate al problema ³³
Valutazione dei dati	Programma statistico IBM Statistics SPSS 25	Programma statistico IBM Statistics SPSS 25	Trascrizione, analisi tematica
Destinatari	Cittadini maggiorenni della Provincia autonoma di Bolzano	Turisti maggiorenni che hanno trascorso almeno una vacanza in Alto Adige negli ultimi 5 anni	Allevatori, cacciatori, persone che lavorano nel settore turistico (gestori di una struttura ricettiva o guide turistiche)
Luogo di svolgimento	Provincia autonoma di Bolzano	Germania, Italia, Austria, Svizzera	8 comunità comprensoriali della Provincia autonoma di Bolzano
Periodo di svolgimento	Maggio – giugno 2018	Ottobre 2018	Luglio – settembre 2018
Numero di partecipanti allo studio	1.818 persone (95% intervallo di confidenza, 3% errori di controllo a campione) 1.275 (lingua tedesca) 543 (lingua in italiana)	394 persone (95% intervallo di confidenza, 3% errori di controllo a campione) 196 Germania, 155 Italia, 23 Svizzera, 20 Austria	46 persone 6 persone per val Venosta, valle Isarco, Alta valle Isarco, val Pusteria, Oltradige-Bassa Atesina, Burgraviato 5 persone per Bolzano e Salto-Sciliar
Percentuale di donne	48,5%	49,0%	
Percentuale delle classi d'età	33,6% 18 – 34 anni 34,4% 35 – 49 anni 26,9% 50 – 64 anni 5,1% 65 anni e oltre	25,1% 18 – 34 anni 33,0% 35 – 49 anni 30,7% 50 – 64 anni 11,2% 65 anni e oltre	
Percentuale di persone che vivono in città o nei centri dei paesi	55,7%	60,7%	
Formazione	14,1% scuole elementari o medie 47,0% diploma di scuola superiore o equivalente 38,9% diploma universitario o equivalente	25,7% scuole elementari o medie 35,5% diploma di scuola superiore o equivalente 38,8% diploma universitario o equivalente	

Tab. 1. Riassunto della metodologia e delle caratteristiche sociodemografiche più importanti delle persone intervistate



Risultati

Nel seguente capitolo sono presentati i risultati ottenuti dall'analisi dei dati dei tre gruppi intervistati. I risultati chiave sono stati elaborati e spiegati in diversi grafici, al fine di migliorarne la comprensione. I questionari completi relativi alla popolazione in Alto Adige e ai turisti si trovano nell'allegato incluso alla fine del presente rapporto.

QUESTIONARIO ONLINE SULLA POPOLAZIONE IN ALTO ADIGE

Domande sulla biologia del lupo e sulla sua presenza in Alto Adige

Le prime otto domande esplorano la conoscenza della biologia e della presenza del lupo in Alto Adige. La maggior parte dei partecipanti è riuscita a rispondere ad almeno 4 domande su 8 in modo corretto. Le domande che hanno creato più difficoltà sono quelle legate all'ampiezza del territorio occupato da un branco (Q7), al numero di esemplari di cui è composto un branco (Q6) e al numero corrente di lupi presenti nel territorio della provincia di Bolzano (Q8).

Esperienze personali legate al lupo

Nella parte dedicata alle esperienze con il lupo, la maggior parte dei partecipanti (76,5%; Q10) indica di avere visto un lupo in cattività (es. allo zoo). Solo pochi intervistati hanno visto un lupo allo stato naturale (8,3%; Q9) o hanno subito danni economici a causa di eventi riferiti a questo animale (3,1%; Q12). La maggior parte delle persone che hanno subito danni economici (N=56) sono quasi esclusivamente residenti nelle zone della val Pusteria, del Burgraviato, di Salto-Sciliar e della val Venosta e sono principalmente operatori economici (69,6%). All'interno di queste comunità comprensoriali, la maggior parte delle persone intervistate (80,0%) vive in frazioni o zone remote.

Interesse per informazioni sul lupo

Oltre la metà delle persone intervistate dichiara di ritenersi informate sulla situazione del lupo nelle aree in cui vive (57,3%; Q11). La parte degli operatori che indica di essere informata è decisamente più alta (68,9%) della stessa frazione del campione rilevato all'interno della popolazione generale (54,2%). Una gran parte dei partecipanti si mostra interessata ad avere ulteriori informazioni sulla biologia del lupo e sulla relazione che esso ha con l'uomo (Fig. 3). L'analisi secondo i fattori sociodemografici fascia d'età, comunità comprensoriale, sesso, gruppo sociale e luogo di residenza mostra, per ogni sottogruppo, un interesse prevalente ad avere maggiore disponibilità di informazioni.

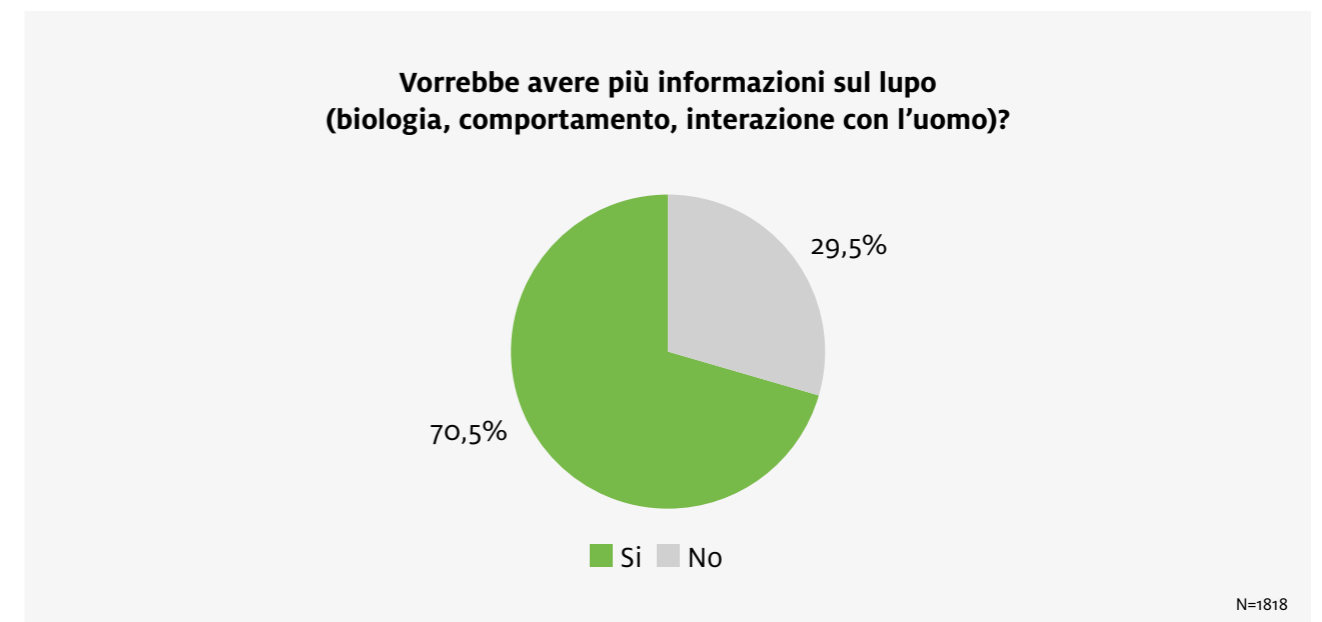


Fig. 3: Risposta alla domanda Q19

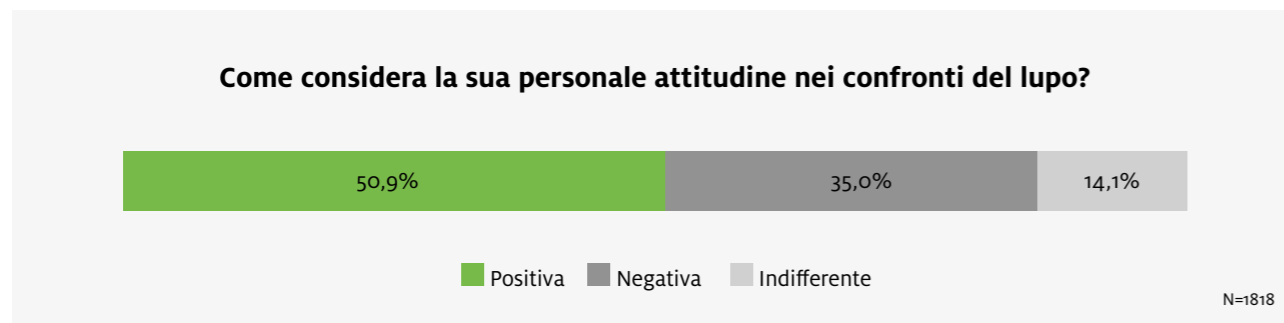


Fig. 4: Risposta alla domanda Q14

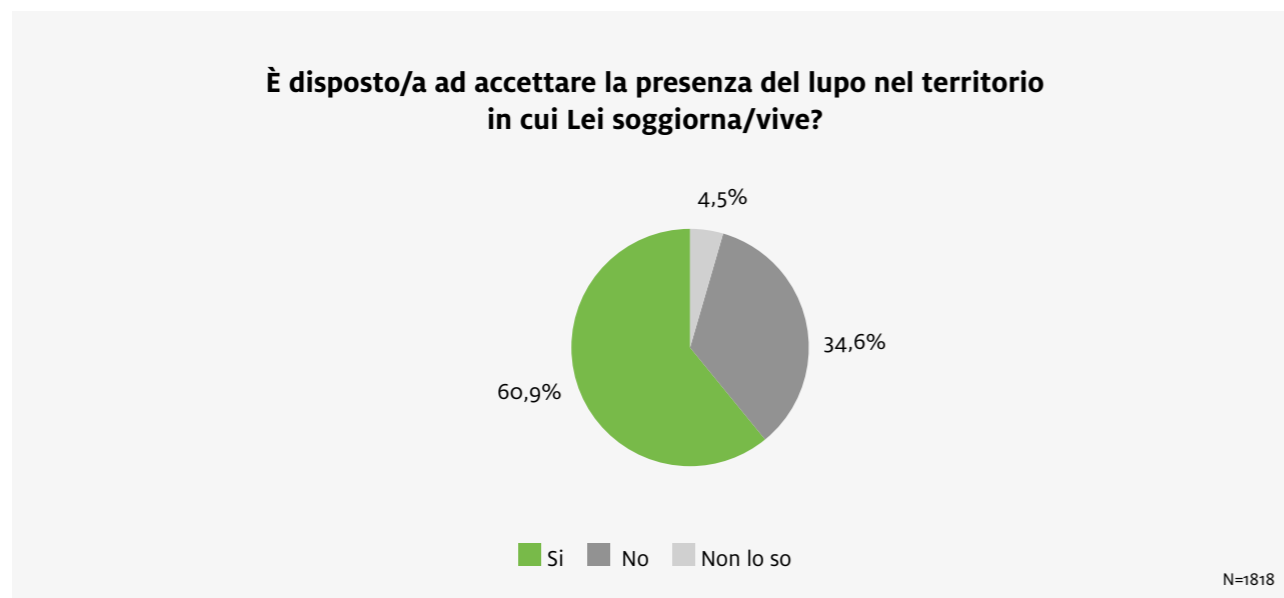


Fig. 5: Risposta alla domanda Q23

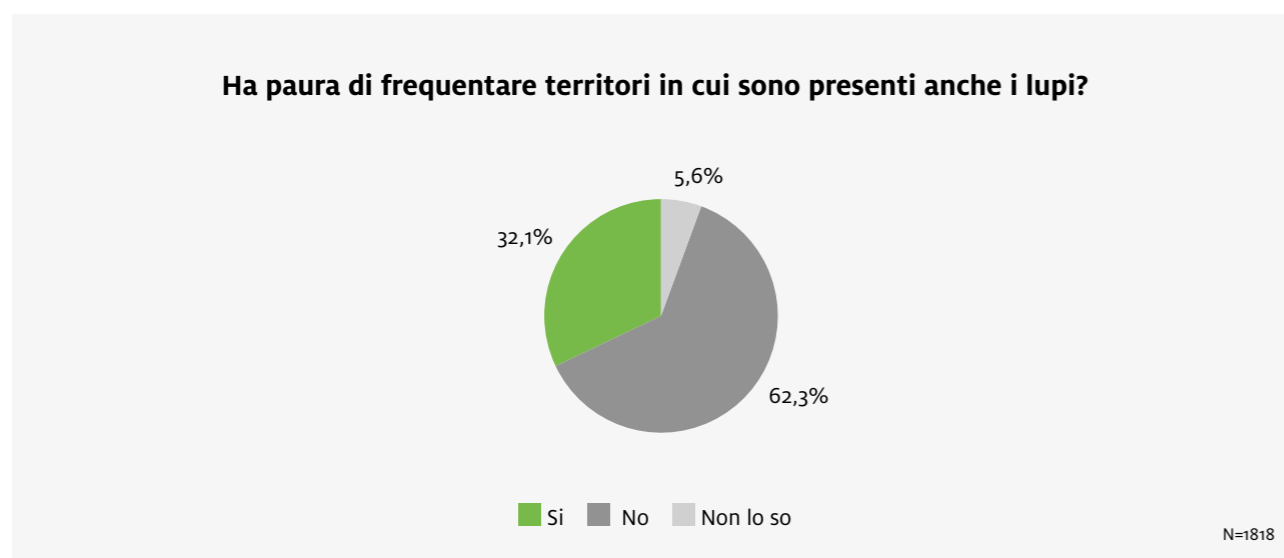


Fig. 6: Risposta alla domanda Q18

L'attitudine delle persone intervistate, volontà di accettare il lupo e paura

L'attitudine verso il lupo delle persone intervistate, quindi la loro disposizione naturale (vedi: Garzanti Linguistica, 2019) a riguardo della tematica, è tendenzialmente positiva (Fig. 4). Il 35,0% delle persone intervistate, invece, mostra un'attitudine negativa. Sono in pochi a sapere che il lupo è una specie autoctona (locale - Q15). La maggior parte (60,9%) delle persone intervistate pare disposta ad accettare la presenza del lupo nell'area in cui vive o in cui passa le vacanze (Fig. 5).

Gran parte delle donne (53,4%) e degli uomini (48,5%) mostrano un'attitudine generalmente positiva verso il lupo e sono disposti ad accettare l'animale nei propri dintorni (donne 63,0%; uomini 58,9%). Le donne mostrano generalmente una maggiore apertura verso questa tematica rispetto agli uomini. Il 62,3% delle persone intervistate non ha paura di trovarsi in aree in cui possono essere presenti anche i lupi (Fig. 6). Solo l'8,8% dei partecipanti al sondaggio ritiene che il lupo possa avere un comportamento aggressivo verso l'uomo (Q16). In questo contesto, la paura emozionale del lupo risulta più alta tra le donne (34,7%) rispetto agli uomini (29,6%). Anche il livello di istruzione sembra influenzare la paura delle persone. Le persone con un alto grado di istruzione hanno generalmente meno paura del lupo (22,8%) rispetto alle persone con un livello di istruzione basso (38,8%). Le persone che vivono nelle città o nel centro dei paesi hanno meno timore (25,3%) rispetto alle persone che vivono in una frazione (38,9%) o in zone più remote (47,2%).

L'opinione della popolazione sulle misure di gestione

Ponendo la domanda sulle migliori misure di gestione per prevenire danni, emergono due tendenze principali (Fig. 7): il 43,0% delle persone intervistate si esprime a favore delle misure preventive, mentre il 31,9% ritiene che l'abbattimento sia la soluzione più efficace. Le donne (48,0%) sono soprattutto a favore delle misure preventive, mentre gli uomini considerano sia le misure preventive (38,4%) che l'abbattimento (38,7%) come soluzione. Gli operatori economici sono maggiormente (61,5%) a favore dell'abbattimento, mentre la popolazione generale è su questa linea solo al 24,0%. Quest'ultima si esprime maggiormente (48,5%) a favore delle misure preventive.

Opinione sui possibili impatti del lupo su turismo e caccia

Anche per la domanda sul possibile impatto che la presenza del lupo potrebbe avere sul turismo, emergono due opinioni principali. Il 41,0% delle persone intervistate non ritiene che il lupo possa avere un impatto negativo sul turismo; oltre un terzo teme però che tale impatto potrebbe esserci (Fig. 8, Q21). Più della metà delle persone intervistate non crede che la presenza del lupo possa aprire nuove opportunità e offerte per il settore turistico (Q22). Una gran fetta della popolazione generale (45,9%) non si aspetta effetti sul turismo, mentre la maggior parte degli operatori economici (64,6%) teme molto i potenziali impatti negativi.

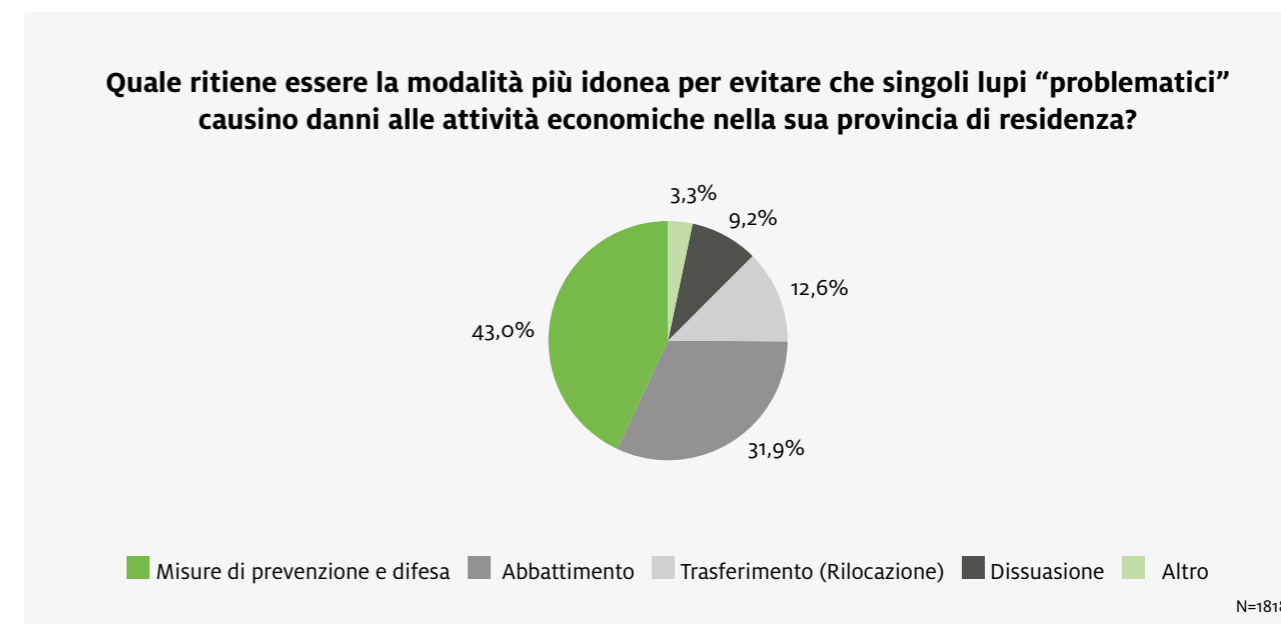


Fig. 7: Risposta alla domanda Q20

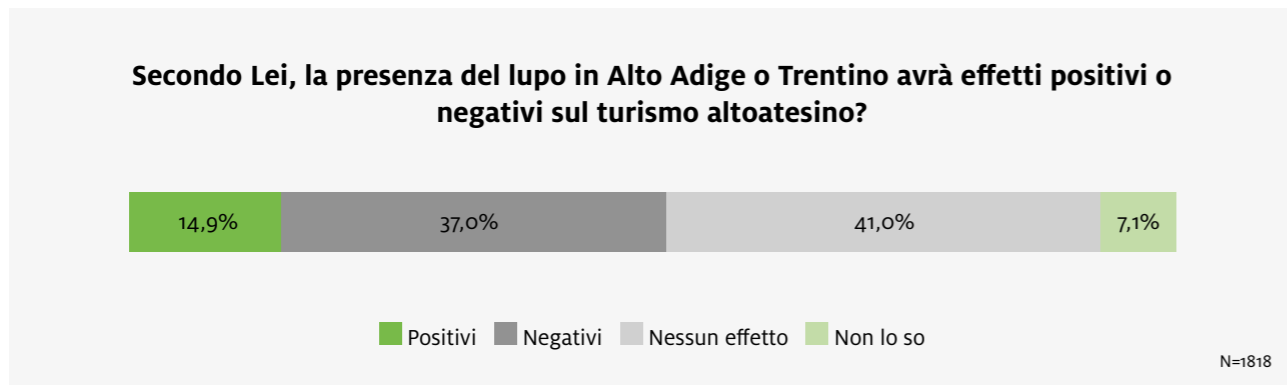


Fig. 8: Risposta alla domanda Q21

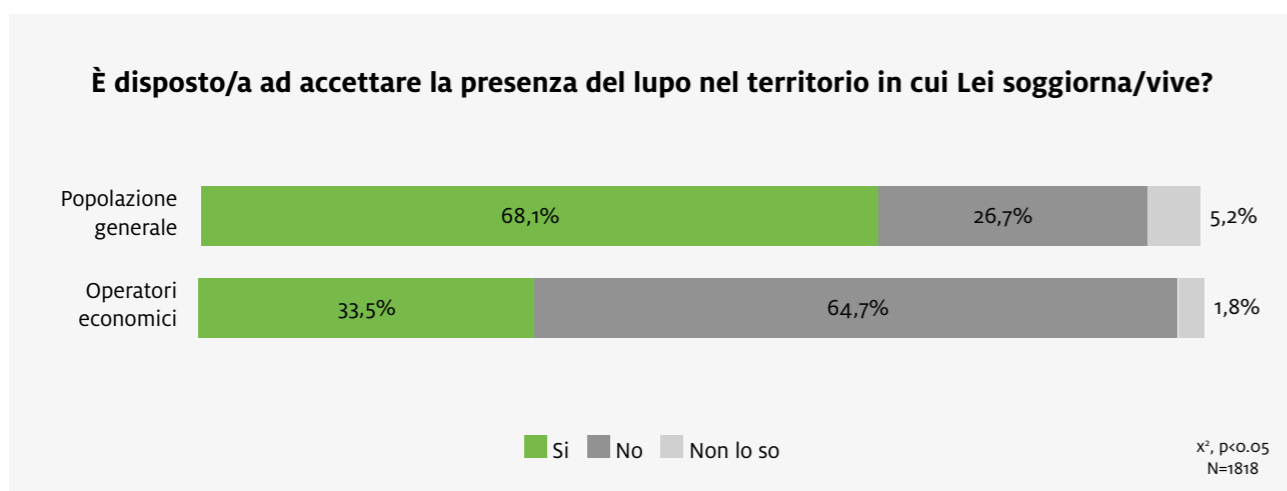


Fig. 9: Risposta alla domanda Q23, suddivisa in operatori economici (cacciatori, allevatori, agricoltori, forestieri, guide turistiche, gestori di strutture ricettive) e popolazione generale.

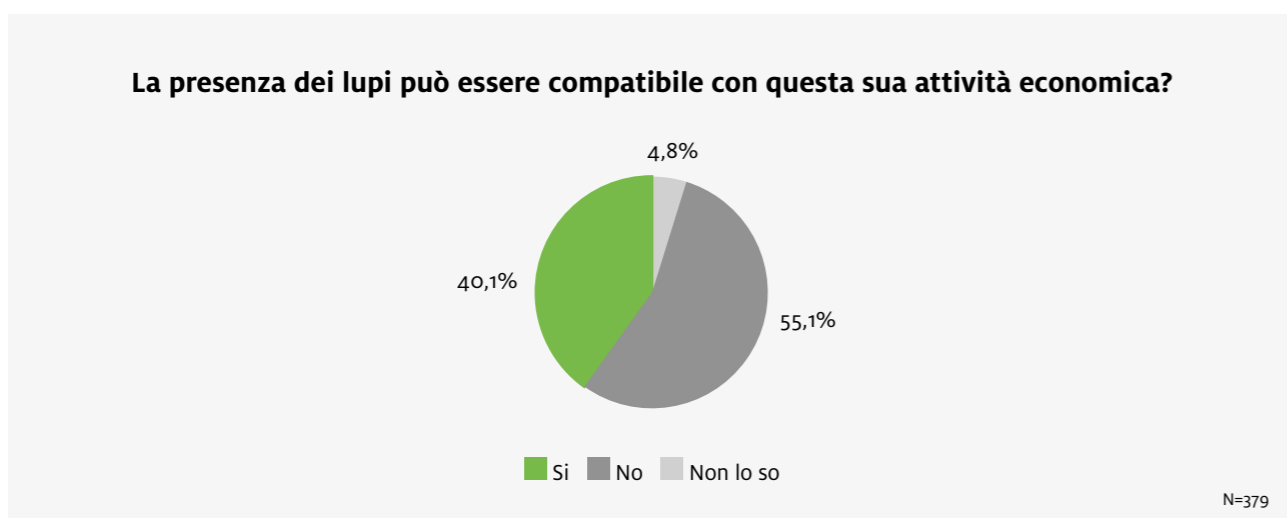


Fig. 10: Risposta alla domanda Q27. Questa domanda è stata posta esclusivamente a operatori economici. Di questo gruppo fanno parte: cacciatori, allevatori, agricoltori, forestieri, guide turistiche, gestori di strutture ricettive.

Tra gli intervistati predomina l'opinione (78,1%) che il lupo non influenzi la caccia tradizionale attraverso il suo comportamento alimentare (Q17). Questa risposta prevale sia nel gruppo degli operatori economici (59,4%) che tra la popolazione generale (83,0%).

Fattori che possono influenzare le risposte delle persone

È possibile distinguere i principali fattori che influenzano una determinata risposta. Nel caso specifico del lavoro qui presentato, i fattori sociodemografici e socio-economici giocano un ruolo fondamentale. Le analisi statistiche effettuate sui dati "grezzi" hanno permesso di individuare questi fattori e di presentarli in maniera singola.

Appartenenza a un gruppo sociale specifico all'interno della popolazione

La domanda Q26 si riferisce all'appartenenza sociale ("operatori economici" e "popolazione generale"). Il 20,8% delle persone intervistate fa parte degli operatori economici. L'appartenenza a uno di questi due gruppi è un fattore importante che influenza l'opinione e l'attitudine delle persone.

Il 33,5% degli operatori economici è disposto ad accettare il lupo nell'area in cui vive o in cui passa le vacanze (Fig. 9). Per popolazione generale questa percentuale sale al 68,1%.

Nel gruppo degli operatori economici, oltre la metà delle persone intervistate non vede alcuna possibilità di continuare a svolgere le proprie attività se nello stesso territorio è presente il lupo (Fig. 10).

La paura del lupo

Le persone che hanno paura di trovarsi nelle zone in cui è presente anche il lupo, mostrano poca volontà di accettare l'animale (Fig. 11). Si esprimono in gran parte a favore dell'abbattimento (65,4%) e solo in piccola parte a favore di misure preventive (10,6%).

La stessa domanda, rivolta solo a un pubblico femminile, mostra che le donne (34,7%) hanno una maggiore paura emozionale del lupo rispetto agli uomini (29,6%), ma dimostrano un'attitudine più positiva e sono maggiormente in favore di misure preventive (si veda sopra). La paura del lupo è decisamente inferiore per le persone che hanno buone conoscenze del lupo (26,2%) rispetto alle persone che dimostrano basse conoscenze (42,8%) (Tab. 2).

Ha paura di frequentare territori in cui sono presenti anche i lupi?			
[%]	BUONA CONOSCENZA	CONOSCENZA MEDIA	BASSA CONOSCENZA
JA χ², p<0.05 N=1818	26,2	31,9	42,8

Tab. 2: L'influenza che la conoscenza della biologia del lupo ha sulla paura del lupo da parte dei partecipanti.

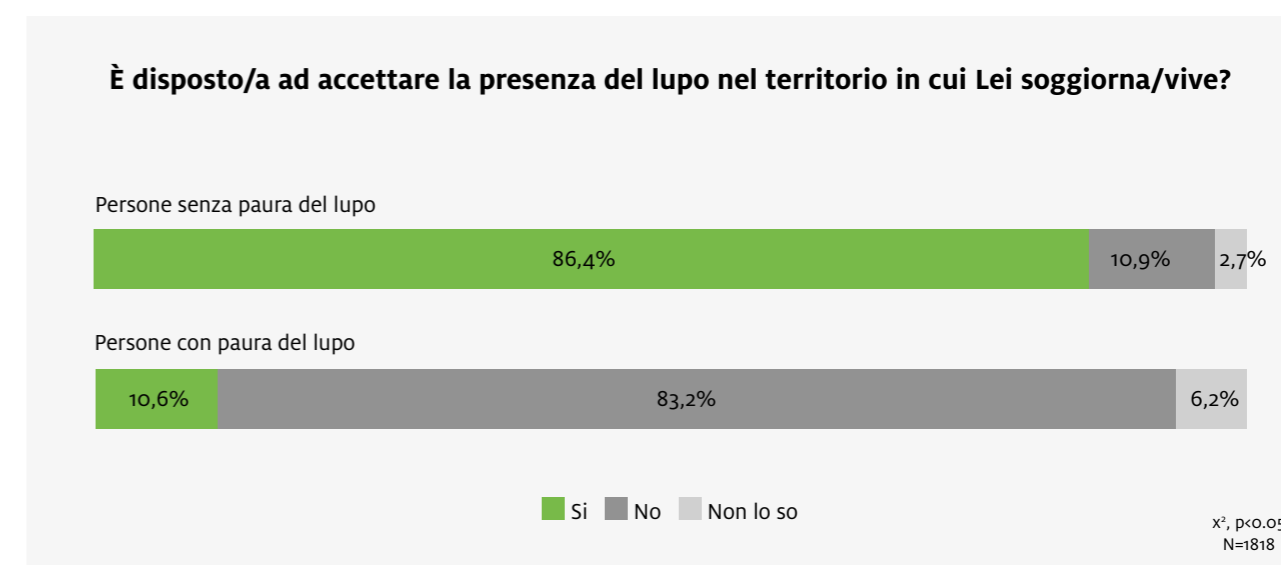


Fig. 11: Le persone che hanno paura del lupo e le persone che non hanno paura del lupo si distinguono per la loro volontà di accettare l'animale nella zona in cui vivono o in cui passano le loro vacanze.

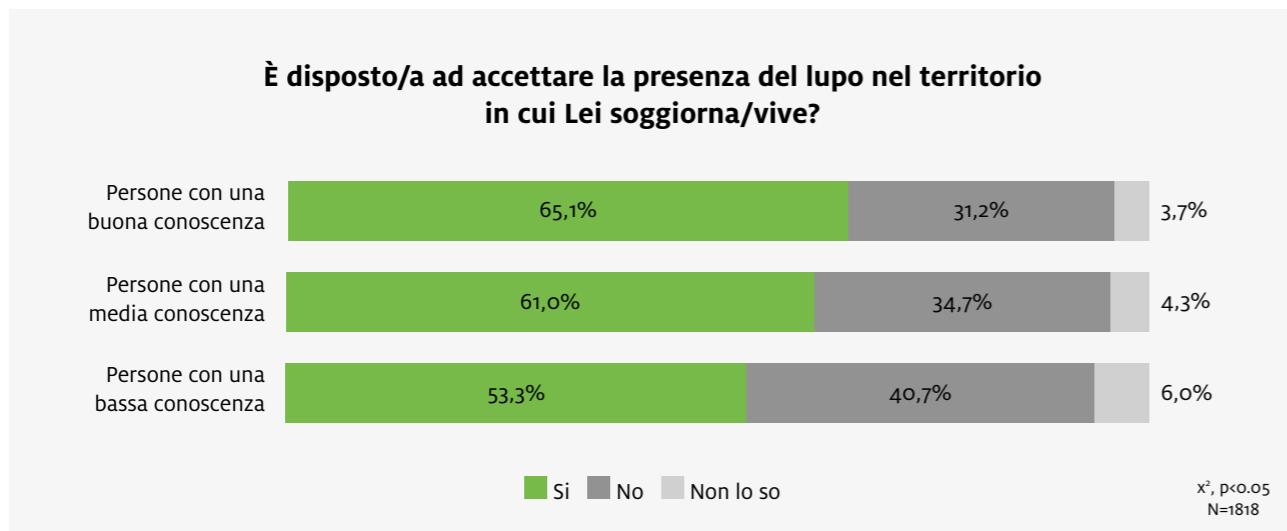


Fig. 12: L'influenza che ha la conoscenza del lupo sulla disponibilità delle persone ad accettare l'animale.

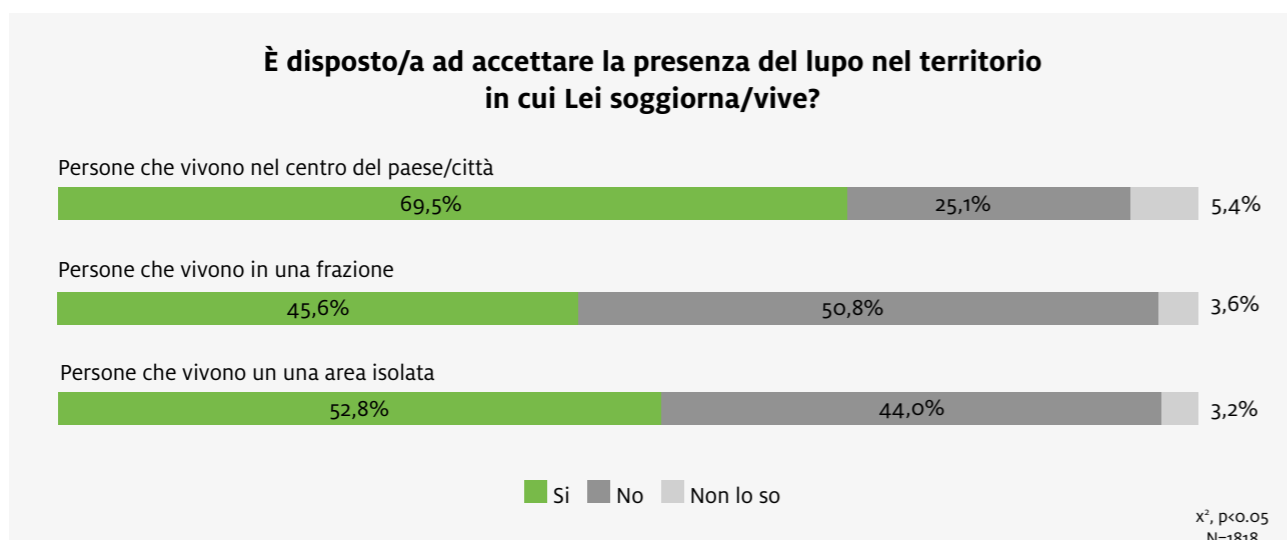


Fig. 13: Influenza del luogo di residenza sulla disponibilità ad accettare il lupo nella propria zona di residenza

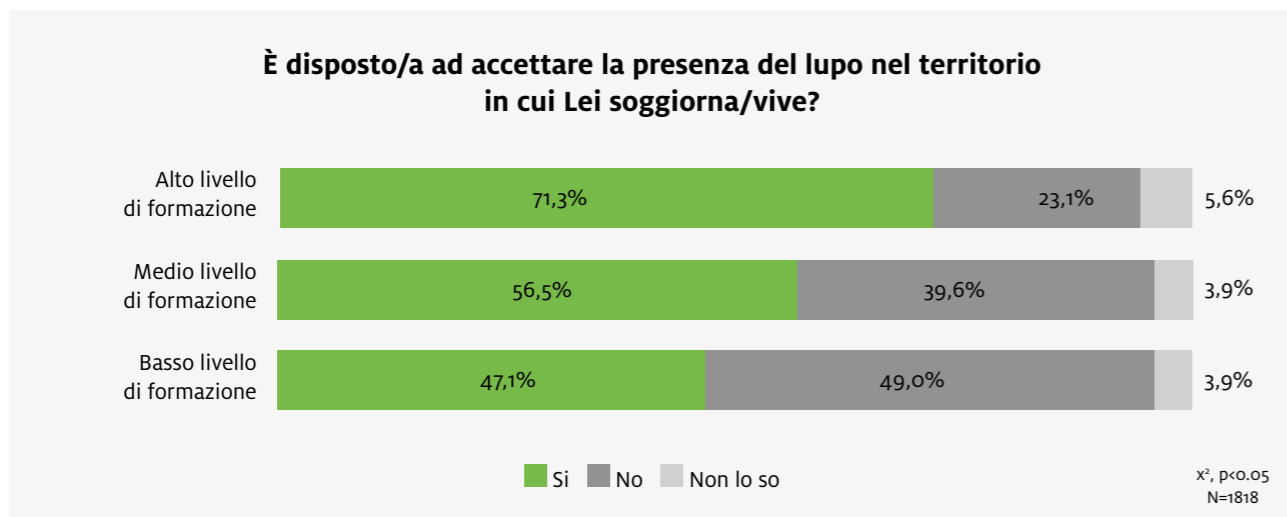


Fig. 14: Influenza del livello di formazione sulla disponibilità ad accettare il lupo nella propria zona di residenza

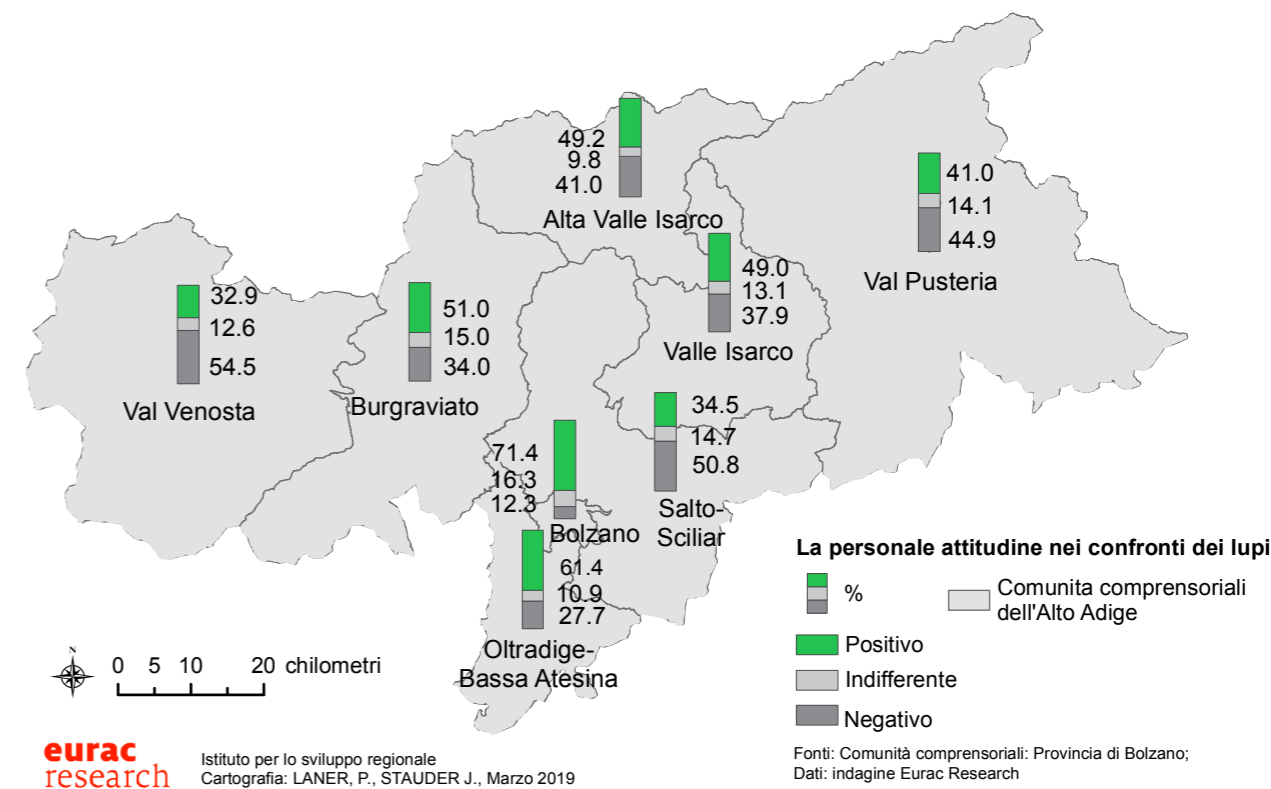


Fig. 15: Differenze tra le comunità comprensoriali sull'attitudine rivolta al lupo

L'attitudine delle persone intervistate, volontà di accettare il lupo e paura

65,1% delle persone con una buona conoscenza della biologia e del comportamento del lupo è disposto ad accettare il lupo nelle zone in cui vive o in cui passa le vacanze. Nelle persone con una bassa conoscenza la percentuale si abbassa al 53,3% (Fig. 12). Le analisi statistiche non mostrano alcuna correlazione tra il livello di conoscenza dei partecipanti e il luogo di residenza, il gruppo a cui appartengono (operatori economici o popolazione generale), la fascia d'età, il livello di formazione o il sesso. Questo dimostra che la conoscenza della specie in questione è un fatto per lo più personale che non dipende da fattori esterni o rappresentanti una certa popolazione.

Luogo di residenza dei partecipanti

Le persone che vivono nelle zone centrali dei paesi o nelle città sono maggiormente disponibili (69,5%) ad accettare la presenza del lupo nel loro territorio (Fig. 13). Una grande parte (49,1%) di questo gruppo ritiene che le misure di prevenzione siano la soluzione migliore per gestire i lupi problematici, mentre il 22,4% si dimostra a favore dell'abbattimento. Per le persone che invece vivono in zone più remote la disponibilità di accettare il lupo si abbassa al 45,6%. Questo gruppo ha tendenzialmente più paura del lupo rispetto alle persone che vivono nel centro dei paesi o in città (si veda il capitolo precedente) e è maggiormente (47,9%) a favore delle misure di abbattimento. Le persone che vivono in una frazione sono maggior-

Ha paura di frequentare territori in cui sono presenti anche i lupi?								
[%]	Salto-Sciliar	Val Venosta	Val Pusteria	Alta Valle Isarco	Valle Isarco	Burgraviato	Oltradige-Bassa Atesina	Bolzano
SI								
χ^2	47,5	45,6	43,3	36,2	34,8	34	26,8	16,7
P<0.05								
N=1818								

Tab. 3: L'influenza della comunità comprensoriale e del luogo di residenza sulla paura dei partecipanti del lupo

mente disponibili a accettare il lupo (52,8%). Mostrano due tendenze: il 41,2% è a favore dell'abbattimento, mentre il 37,6% preferisce le misure di prevenzione. Bisogna considerare che il 74,9% degli operatori economici vive in frazioni o in zone remote. Per la popolazione generale questa percentuale scende a 36,2%.

Comunità comprensoriali

Le persone provenienti dalla val Venosta, dalle zone di Salto-Sciliar e dalla val Pusteria mostrano maggiormente un'attitudine negativa legato al lupo e hanno paura a trovarsi in zone in cui è presente (ad esempio nel Salto-Sciliar questa percentuale arriva a 47,5%). Le persone di Bolzano, del Burgraviato e dell'Oltradige-Bassa Atesina mostrano un'attitudine più positiva e meno paura (Fig. 14 e Tab. 3).

Le persone provenienti dalle zone di Salto-Sciliar e della val Venosta, in confronto ad altri partecipanti di altre comunità, ritengono di essere sufficientemente informati sulla presenza del lupo nella zona in cui vivono (77,0% per il Salto-Sciliar; 69,9% per la Valle Venosta; 42,6% per l'Alta Valle Isarco). Negli stessi comprensori (val Venosta (53,1%), Salto-Sciliar (67,2%) e val Pusteria (60,0%)), meno persone chiedono di essere maggiormente informate sul lupo rispetto a persone provenienti da altre comunità (ad esempio per Bolzano è l'86,1%).

Livello di formazione delle persone

Si è già visto che a influenzare l'opinione delle persone contribuisce anche il livello di formazione. Le persone con un alto livello di formazione mostrano un'attitudine maggiormente (60,0%) positiva riguardo al lupo e sono molto disposte (71,3%) ad accettare la sua presenza. Allo stesso tempo la maggior parte di questo gruppo (51,9%) è a favore di misure preventive. Tra le persone con un basso livello di formazione, la percentuale relativa all'attitudine positiva si abbassa al 40,0%. Lo stesso principio vale anche per la disponibilità ad accettare il lupo nel proprio territorio (47,1%) (Fig. 15). Solo il 26,7% delle persone con un livello d'istruzione più basso favorisce le misure di prevenzione come misura idonea. Bisogna sottolineare che non ci sono correlazioni positive tra i fattori "livello di istruzione" e "livello di conoscenza".

QUESTIONARIO ONLINE SUI TURISTI IN ALTO ADIGE

Domande sulla biologia del lupo e sulla sua presenza in Alto Adige

Le domande da Q1 a Q7 sono rivolte alla conoscenza della biologia e del comportamento del lupo. La maggior parte dei partecipanti è riuscita a rispondere a 4/7 domande in modo corretto. La maggior parte delle persone (88,3%) ha risposto in modo sbagliato alla domanda legata all'ampiezza del territorio di un branco (Q7). Nonostante la maggior parte dei turisti (39,1%) pensi che il lupo sia stato reintrodotta dall'uomo in Alto Adige (Q2), essi lo inquadrano tra le specie locali dell'Alto Adige (Q9).

Esperienze personali legate al lupo

La maggior parte delle persone intervistate vive in zone in cui il lupo non è presente (Q29) e non ha mai visto un lupo in cattività (Q10). Come motivo principale per trascorrere una vacanza in Alto Adige sono stati indicati: "natura e fauna", "apprezzamento del paesaggio naturale" ed "escursioni in montagna" (Q31).

Interesse riguardo a informazioni sul lupo

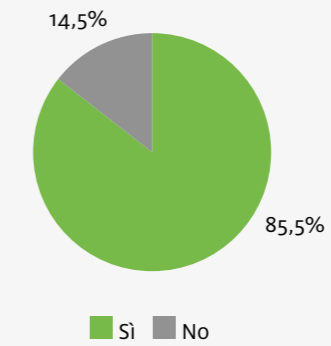
La maggioranza delle persone intervistate (68,0%) indica di essere sufficientemente informata sulla presenza di lupi in Alto Adige (Q8); nonostante questo, mostra un grande interesse verso ulteriori notizie sull'animale (Fig. 16). In generale, chi richiede più informazioni sul lupo sono: turisti provenienti dall'Austria e Italia (95,0% per entrambi), persone che già hanno una buona conoscenza della biologia del lupo (89,0%), persone con un alto livello di formazione (90,0%) e persone che sono informate sulla presenza del lupo in Alto Adige (90,3%). Le persone della fascia d'età "65 e più" sono meno interessate (68,2%) rispetto alle persone più giovani (l'87,0% o oltre per tutte e tre le categorie³⁶).

Interesse per attività del tempo libero legate al lupo

I turisti risultano essere anche molto attratti dalle offerte per il tempo libero e da eventi culturali legati al lupo (Fig. 17). La preferenza va soprattutto ad attività nella natura, in zone in cui potrebbe esserci il lupo. L'interesse più grande è rivolto all'osservazione del lupo e di altri animali selvatici, alla ricerca delle tracce e ad escursioni tematiche (Q23).

La maggior parte delle persone (N=196; 49,7%) indicano il lupo come l'animale principale che vorrebbero vedere in natura durante una vacanza in Alto Adige (Fig. 18). Sono interessate soprattutto le persone con una buona conoscenza della biologia dell'animale (67,2%) e uomini (57,1%), mentre la percentuale delle donne interessate è più bassa (43,5%).

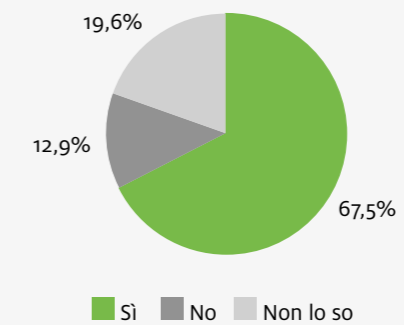
Vorebbe avere più informazioni sul lupo?



N=394

Fig. 16: Risposta alla domanda Q15

Wären Sie an Freizeitangeboten bzw. kulturellen Veranstaltungen interessiert, die sich mit dem Thema Wolf beschäftigen?



N=394

Fig. 17: Risposta alla domanda Q22

Quali animali Le piacerebbe vedere durante un soggiorno in Trentino / Alto Adige?



Fig. 18: Risposta alla domanda Q24

36 Si vedano categorie in Tab.1

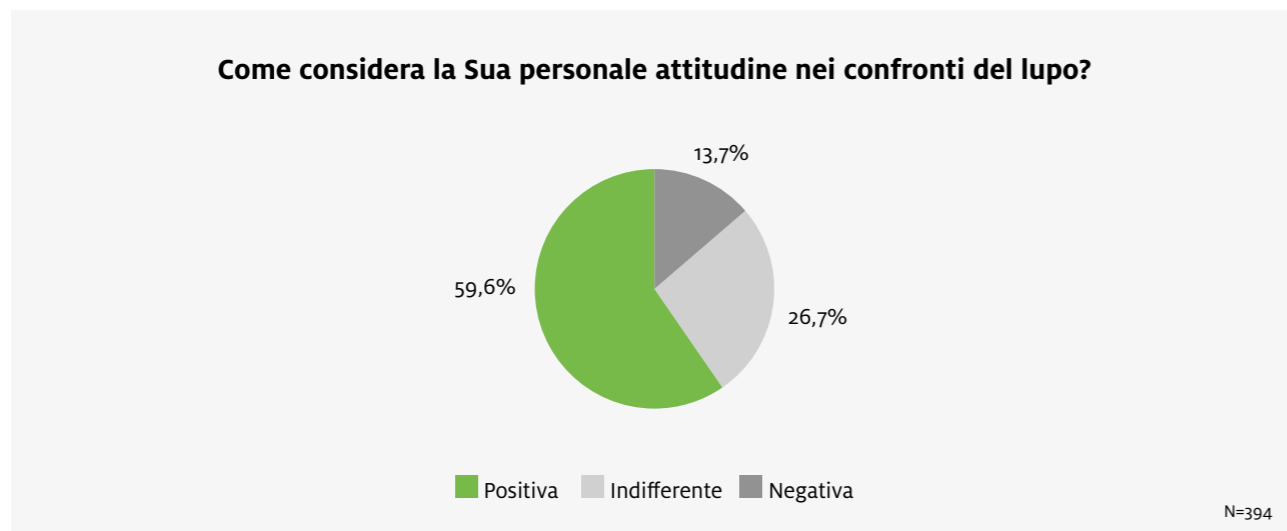


Fig. 19: Risposta alla domanda Q12

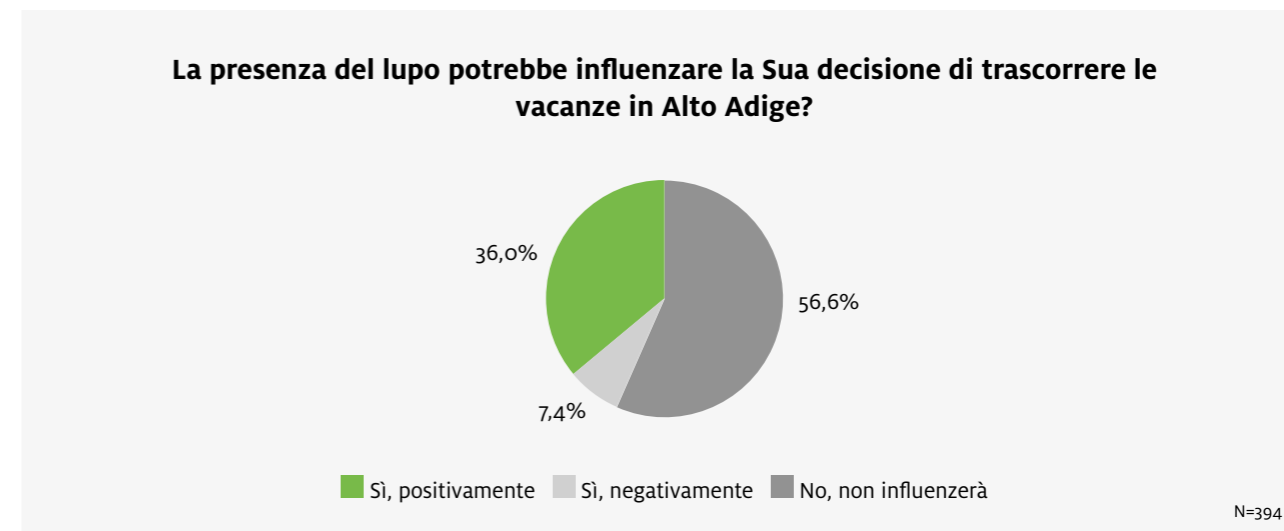


Fig. 21: Risposta alla domanda Q16

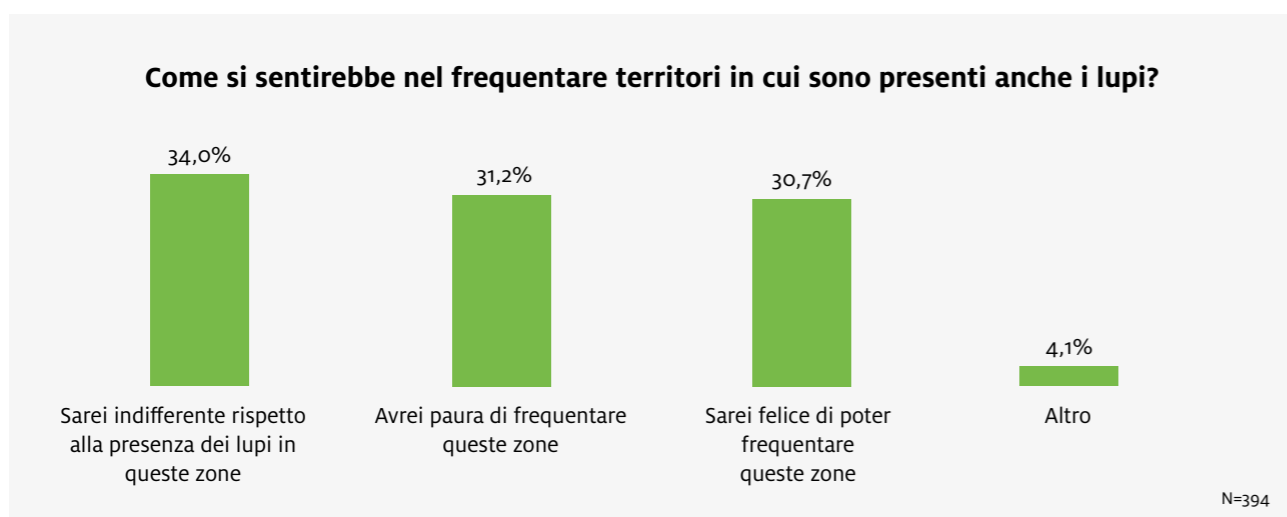


Fig. 20: Risposta alla domanda Q14

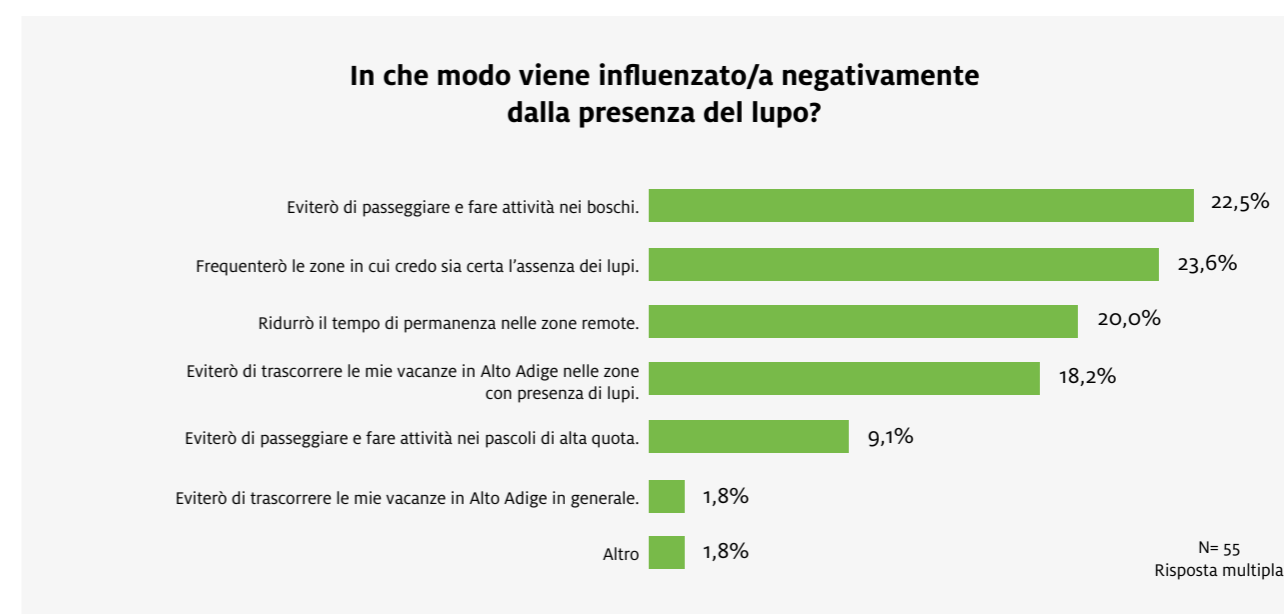


Fig. 22: Risposta alla domanda Q18

L'attitudine dei turisti verso il lupo

Quasi il 60,0% dei turisti intervistati mostra una attitudine positiva nei confronti del lupo (Fig. 19); il 13,7% dei partecipanti invece mostra una attitudine per lo più negativa. Quasi un terzo degli ospiti mostra invece una certa indifferenza per il tema.

Le persone che sono informate sulla presenza del lupo in Alto Adige hanno un'attitudine più positiva (65,3%) sul lupo rispetto alle persone che non sono informate (di queste, solo il 47,6% condivide un'opinione positiva). Anche le persone con una buona conoscenza mostrano un'attitudine positiva nei confronti del lupo (71,6%).

Quasi un terzo delle persone intervistate ha paura di trovarsi in zone in cui è presente anche il lupo. Per il 34,0% dei partecipanti sarebbe indifferente, mentre per il 30,7% sarebbe un'esperienza positiva (Fig. 20).

Il gruppo di persone che ha paura di trovarsi in zone in cui c'è anche il lupo è composto soprattutto da donne (60,2%).

Non è stato possibile stabilire un nesso tra la paura delle persone e la loro attitudine verso il lupo. Il 30,9% delle persone che hanno paura mostra un'attitudine negativa, il 33,3% un'attitudine positiva e il 35,8% è indifferente.

L'influenza della presenza del lupo sulla decisione dei turisti di trascorrere le vacanze in Alto Adige

Oltre la metà delle persone intervistate dichiara di non lasciarsi influenzare dalla presenza del lupo per la scelta delle vacanze in Alto Adige. Il 7,4%, invece, ritiene che la presenza del lupo sia un fattore negativo per la scelta della località di villeggiatura (Fig. 21).

La maggior parte delle persone intervistate di questo ultimo gruppo eviterebbe zone e boschi in cui vive il lupo. Solo una persona rinunciarebbe a una vacanza in Alto Adige a causa della presenza del lupo (Fig. 22).

Dato che il gruppo di persone che si lascia influenzare negativamente è così ristretto (N=29) non è stato possibile effettuare analisi statistiche più precise in ambito sociodemografico.

Il 36,0% delle persone intervistate, invece, vede la presenza del lupo come ulteriore motivazione per trascorrere la propria vacanza in Alto Adige. Si recherebbe in sentieri in cui la possibilità di incontrare il lupo è più alta e farebbe più escursioni nei boschi in cui sono stati avvistati i lupi (Fig. 23). A essere influenzabili positivamente sono le persone della fascia d'età "18-34 anni" (43,4%), meno il gruppo di "65 anni e più" (20,5%).

In che modo viene influenzato/a positivamente dalla presenza del lupo?

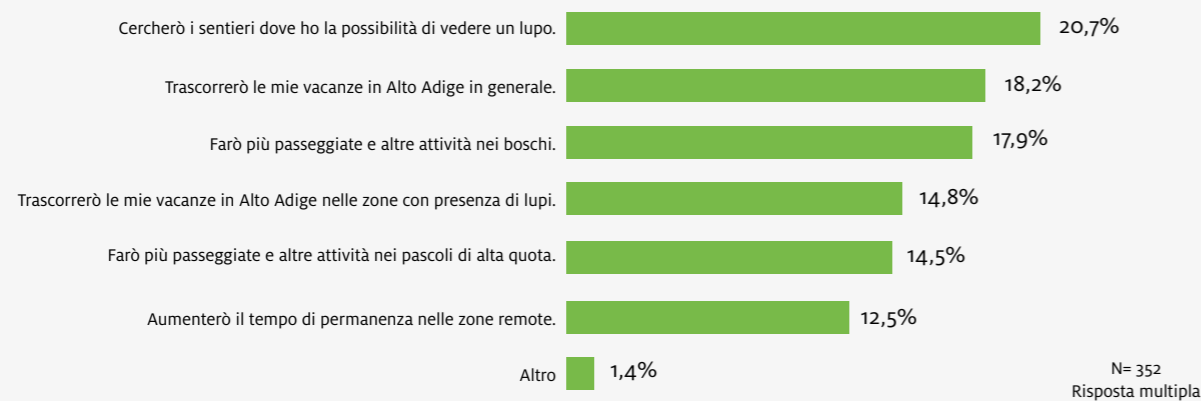


Fig. 23: Risposta alla domanda Q17

Come turista, in che misura si sentirebbe disturbato/a dai seguenti possibili cambiamenti?

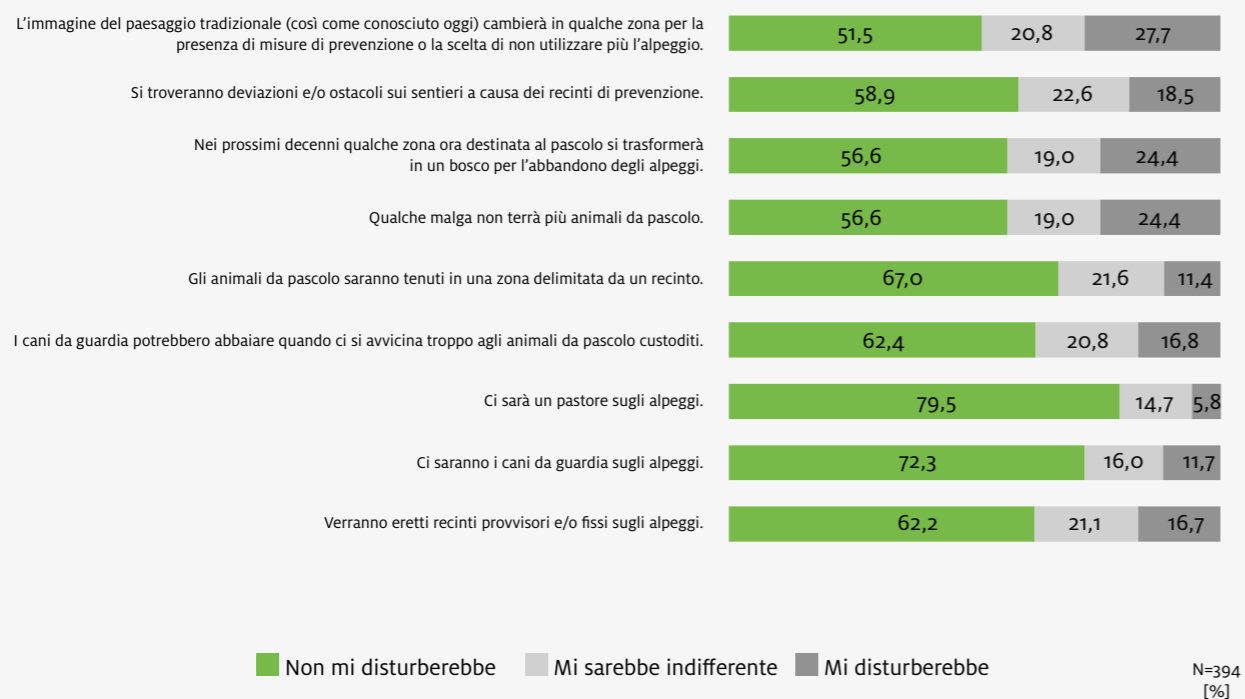


Fig. 24: Risposta alla domanda Q20

L'opinione dei turisti sulle misure di gestione e il possibile impatto sulla loro permanenza in Alto Adige

La maggior parte delle persone intervistate sembra non essere disturbata dalla presenza di misure preventive sugli alpeggi e dal possibile cambiamento del paesaggio culturale (Fig. 24). Sia l'installazione di recinti, che la presenza di cani da guardiania o la deviazione di sentieri vengono accettate dalle persone intervistate. Ulteriori misure che possono essere intraprese per gestire il ritorno di questo animale e i conflitti legati a questo sono l'abbattimento di singoli animali problematici e le misure di deterrenza (visiva, olfattiva, acustica). La maggior parte dei turisti non si sentirebbe disturbata dalle misure di deterrenza del lupo, al contrario l'abbattimento di animali problematici pare non essere ben accettato dalla maggior parte (51,5%) dei turisti intervistati (Fig. 25). Secondo il 61,9% delle persone intervistate, il metodo migliore per prevenire i danni causati da singoli "animali problematici" è l'utilizzo di misure preventive. Un quarto delle persone intervistate è invece a favore della dissuasione (Fig. 26).

INTERVISTE QUALITATIVE CON OPERATORI ECONOMICI

Nei prossimi capitoli è presentato un riassunto dei risultati chiave emersi dalle interviste qualitative con gli operatori economici. A titolo di esempio, sono inoltre riportate alcune dichiarazioni raccolte.

Allevatori

I risultati più importanti delle interviste con gli allevatori sono riassunti nella Fig. 27. In generale si nota che le opinioni degli allevatori intervistati sono tendenzialmente uniformi: l'attitudine dominante in questo gruppo di interesse è negativa. Gli allevatori tendono a sottolineare che nel paesaggio culturale dell'Alto Adige manchi lo spazio per un predatore a causa della elevata presenza umana; di conseguenza non sono disposti ad accettare la presenza del lupo nel territorio altoatesino.

"Gli allevatori svolgono questo lavoro da generazioni³⁷ e non cambieranno idea così velocemente."³⁸

La difficile situazione economica degli allevatori di bestiame

La maggior parte delle persone intervistate sottolinea la situazione critica dell'economia montana che deve gestire sfide come le difficili condizioni di lavoro e i bassi ricavi finanziari. Il lupo è un ulteriore fattore che, tra gli altri, deve essere gestito, e che al momento rende il lavoro in questo settore sicuramente più complicato. Per questo motivo, molti piccoli allevatori ritengono di non essere più in grado, in futuro, di far fronte a questa situazione, indicando la possibilità di abbandono della loro attività. Secondo le persone intervistate i piccoli allevamenti hanno un minore ritorno economico per gli allevatori stessi, essendo gestiti principalmente per interesse personale e passione. In questo contesto, ogni capo allevato assume un valore più emozionale che monetario. Va da sé che le persone colpite da eventi predatori menzionino soprattutto il legame emotivo con l'animale piuttosto che quello economico. È quindi comprensibile come il tempo e l'energia investiti siano importanti per questa tipologia di allevamento: per questo la perdita di un animale è percepita così grave. Per molti allevatori, proprio per questo motivo, l'indennizzo economico del danno non viene percepito come misura compensativa o migliorativa della situazione attuale.

"Gli indennizzi non aiutano molto. Non allevo un animale per farmelo mangiare dal lupo e per poi farmi risarcire il danno dalla Provincia. Questo non è il senso dell'agricoltura."³⁹

L'abbattimento come soluzione; le sfide delle misure di protezione preventiva

Tutti gli allevatori vedono l'abbattimento del lupo come unica soluzione e sono invece scettici circa le misure preventive. La metà delle persone intervistate non le considera una possibilità per proteggersi efficacemente da attacchi del lupo. I motivi principali sono i costi elevati, il tempo aggiuntivo da dedicare alla loro installazione e manutenzione e la difficile messa in opera in alcune zone più remote. A causa della difficile accessibilità di alcune zone, diventa impossibile, ad esempio, installare i recinti. Argomentano, inoltre, che il radunare gli animali ogni giorno in un riparo notturno⁴⁰ costituisce stress aggiuntivo per gli animali da pascolo.

³⁷ Informazioni utili: L'ultimo lupo dell'Alto Adige è stato ucciso 123 anni fa (1896) in Val di Funes. Fonte: Homepage dell'Ufficio Caccia e Pesca di Bolzano.

³⁸ Intervista Nr. 38; allevatore Nr. 15

³⁹ Intervista n° 18; allevatore n° 8

⁴⁰ Spiegazione del termine: si tratta di recinti, in cui gli animali da pascolo vengono rinchiusi durante la notte per proteggerli dal lupo

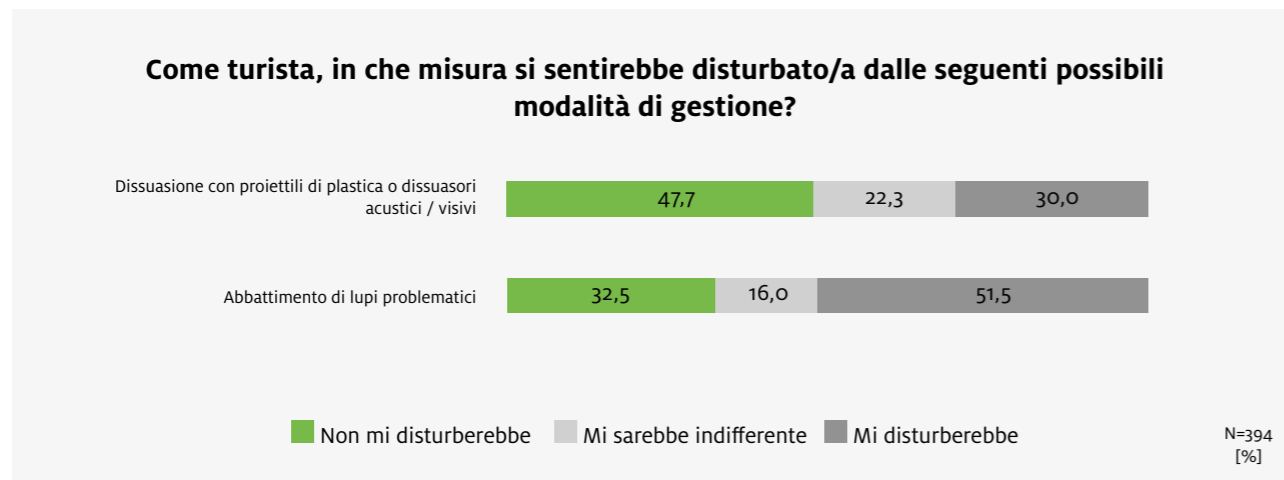


Fig. 25: Risposta alla domanda Q21

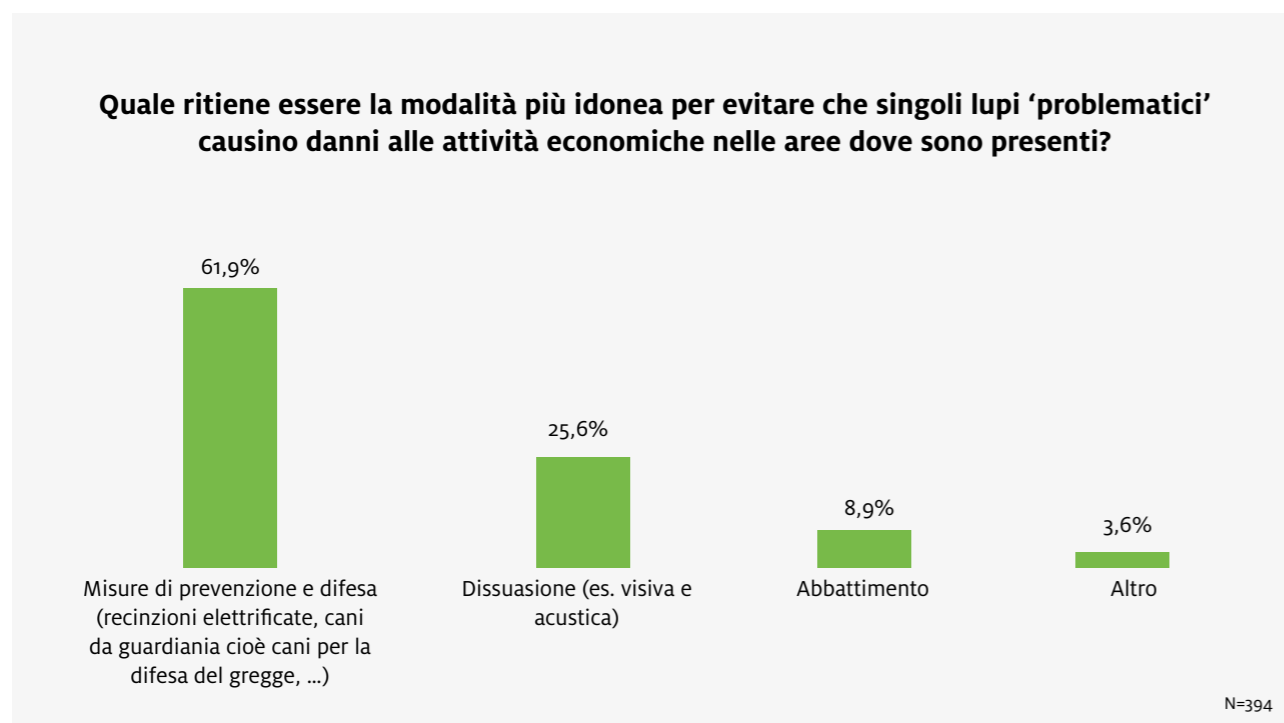


Fig. 26: Risposta alla domanda Q19

“Quelli che dicono ‘andiamo sugli alpeggi e installiamo dei recinti’ devono recarsi su e vedere con i propri occhi. Devono vedere l’area in cui si spostano le pecore – è impossibile installare i recinti, perché ci sono buchi e sassi ovunque.”⁴¹

Se la realizzazione pratica fosse efficace, la metà delle persone intervistate sarebbe disponibile ad applicare misure di prevenzione.

Alcuni allevatori richiedono il ritorno alla vecchia tradizione, ovvero quella di fare accompagnare gli animali da pascolo da un pastore per scoraggiare i potenziali attacchi da parte del lupo. Temono però che i costi relativi a questa pratica non sarebbero sostenibili per i singoli allevatori, dato che già adesso gli introiti sono appena sufficienti per coprire le spese.

Il rapporto con la popolazione

Oltre alle sfide che pone la protezione degli allevamenti sugli alpeggi, il conflitto si allarga alla sfera sociale e alla relazione tra gli allevatori e il resto della popolazione. Da una parte gli allevatori si sentono socialmente non sostenuti da parte della popolazione e vorrebbero una maggiore comprensione della loro situazione, dall'altra essi ritengono che la popolazione, ed in particolare le persone che vivono nelle città, non dovrebbero occuparsi dei problemi legati al lupo. Questa incomprensione di fondo per la realtà montana induce molte persone a criticare, di fatto ingiustamente, l'attitudine negativa degli allevatori nei confronti del predatore.

Il ruolo della politica

La maggior parte degli allevatori critica la mancanza di informazioni chiare sul lupo in Alto Adige e considera quindi necessaria una diffusa campagna informativa per tutta la popolazione, al fine di sviluppare empatia e sostegno nei confronti della loro situazione. Ciò che spesso ritorna nelle interviste è la sensazione, da parte di molti allevatori, di essere lasciati soli dalla politica ad occuparsi di un problema che non possono gestire in autonomia. Questa percezione di abbandono da parte delle amministrazioni pubbliche può indurre a giustificare azioni illegali nei confronti del carnivoro come il bracconaggio e l'avvelenamento, considerate un estremo ratio al fine di proteggere le proprietà.

La richiesta di una gestione integrata

Gran parte dei soggetti intervistati, allevatori, operatori turistici e cacciatori, vorrebbe essere coinvolta nelle future strategie di gestione della fauna selvatica, per

armonizzare al meglio le necessità di ogni categoria e portatore d'interesse.

Il coinvolgimento di tutta la popolazione in questa tematica viene ritenuto opportuno solo da circa la metà delle persone intervistate.

Al momento, molte delle persone intervistate temono che l'allevamento sugli alpeggi possa non avere un futuro se non venisse introdotta la possibilità di abbattere i lupi ritenuti problematici. Gli stessi soggetti intervistati sono altresì convinti che in un secondo passo ne soffriranno anche il settore turistico e il tipico paesaggio culturale dell'Alto Adige.

“I prati si ricopriranno di piante. Il problema poi passa al turismo e una volta passato al turismo, il problema ce lo abbiamo tutti. Perché è tutta l'economia. È una specie di ruota”.⁴²

Persone che adottano misure preventive

Sono state condotte quattro interviste con tre allevatori e una pastora che, per la prima volta nell'estate del 2018, hanno usato ripari notturni e le recinzioni elettrificate per proteggere il bestiame dai potenziali attacchi del lupo. Le opinioni di queste quattro persone vengono analizzate separatamente, in quanto, in alcune parti, si distinguono da quelle degli altri allevatori. Anche queste quattro persone hanno un'attitudine negativa nei confronti del lupo, dato che vedono la sua presenza come una sfida aggiuntiva per l'economia montana, già provata da notevoli difficoltà.

Le opportunità delle misure preventive

Descrivendo la propria esperienza, confermano che la messa in opera e la manutenzione delle misure preventive rappresentino uno sforzo aggiuntivo per gli allevatori e che alcune zone remote non hanno, di fatto, le condizioni minime necessarie per un loro efficace funzionamento.

Questo viene ritenuto il principale motivo per il quale molti allevatori decidono di non utilizzare queste misure e per il quale molti piccoli allevatori potrebbero decidere di rinunciare a quest'attività.

“I giovani agricoltori si arrendono quando si presentano questi ulteriori problemi. L'insicurezza è troppo grande. (...) L'economia alpina è diminuita anche prima dell'arrivo del lupo e sicuramente diminuirà ancora di più a causa del lupo. Ma a un certo punto si arriva al limite.”⁴³

⁴¹ Intervista n° 18; allevatore n° 8

⁴² Intervista n° 8; allevatore n° 2

⁴³ Intervista n° 39; allevatore n° 10

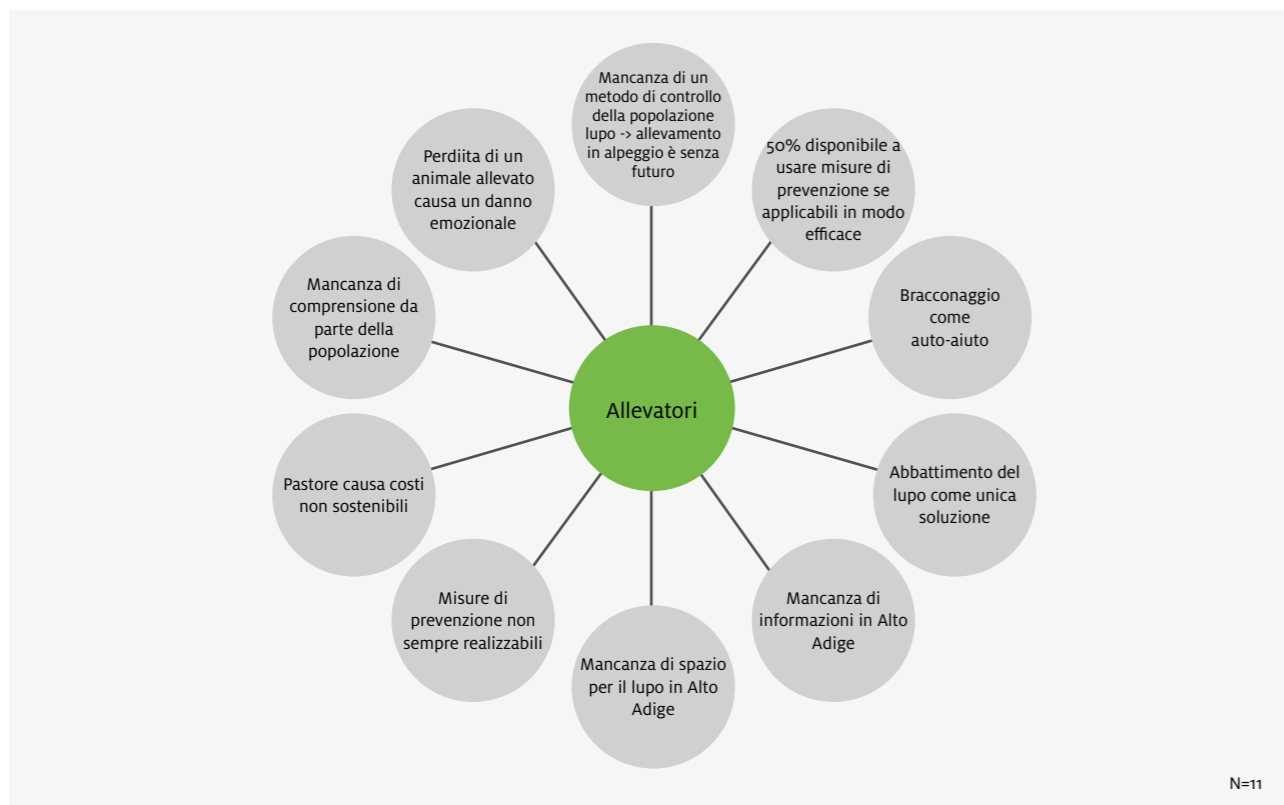


Fig. 27: Allevatori; i punti più importanti (N=11)

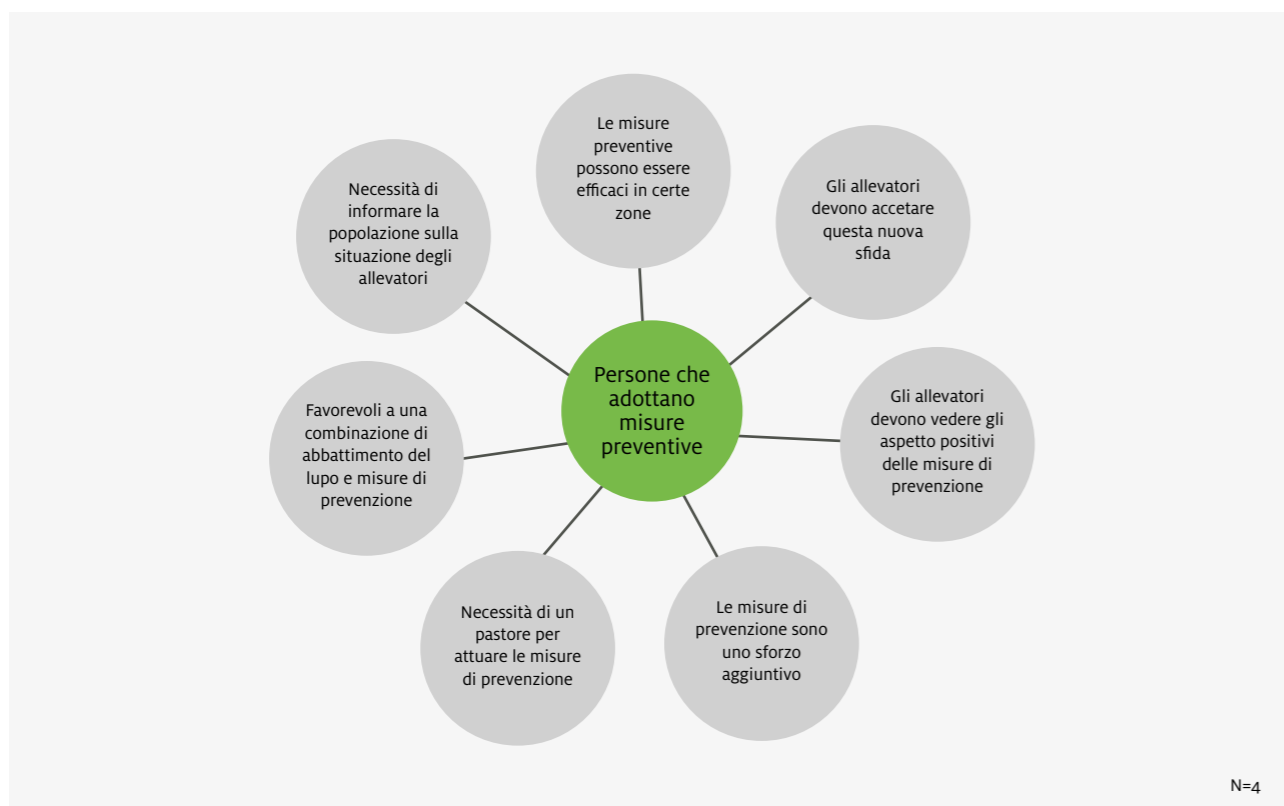


Fig. 28: Risposte principali delle persone che adottano misure preventive. N=4

Nonostante questa convinzione, le persone intervistate hanno sottolineato che in alcuni casi specifici le misure preventive sono possibili e che nel loro caso hanno avuto gli effetti desiderati.

“Ho deciso di adottare misure preventive perché devo fare tutto il possibile per proteggere i miei animali. Non mi posso permettere di rischiare.”⁴⁴

Gli intervistati rimarcano la necessità di una presenza costante di pastori esperti e reclamano una formazione specifica e una equa retribuzione per ripagare lo sforzo aggiuntivo. È quindi importante dimostrare l'efficacia di queste “nuove” professioni attraverso la raccolta e la diffusione di buone pratiche, la cui istituzione ufficiale contribuirebbe a un cambiamento nell'attitudine dei soggetti interessati e porterebbe alla realizzazione di una nuova gestione condivisa dell'economia alpina.

“L'attitudine cambierà solo nel momento in cui, nelle zone in cui vengono applicate misure preventive, non ci saranno più attacchi.”⁴⁵

In questo processo di adattamento alle nuove sfide, è necessario sia il sostegno istituzionale da parte dell'Amministrazione Provinciale, che un aumento di comprensione da parte della popolazione.

La gestione del lupo

Nonostante l'efficacia già dimostrata delle misure preventive in alcuni casi specifici, tutti gli intervistati sono convinti che debba essere sviluppata, assieme alle persone direttamente coinvolte, una strategia di gestione del lupo per l'Alto Adige che si basi su una combinazione tra protezione delle attività economiche e abbattimenti controllati.

“Tutti noi dobbiamo imparare adesso e ogni anno diventare sempre più furbi. (...) Secondo me, ora abbiamo possibilità per proteggerci che prima non c'erano.”⁴⁶

Cacciatori

La Fig. 29 mostra le risposte principali emerse durante le 15 interviste con altrettanti cacciatori. Quasi tutte le persone intervistate mostrano un'attitudine negativa nei confronti del lupo, considerandolo un semplice predatore senza grande fascino che si tiene alla larga dell'uomo. I cacciatori condividono con gli allevatori il timore che la presenza del lupo possa apportare effetti negativi all'economia montana.

Il problema per la gestione dei pascoli

Temono un abbandono degli alpeggi a causa del rischio di attacchi al bestiame e che per questo motivo cambierà il paesaggio culturale e tradizionale dell'Alto Adige. I cacciatori vedono gli allevatori come vittime di questa situazione e richiedono un sostegno maggiore da parte della Provincia e della popolazione generale. Molte persone intervistate temono che gli allevatori possano sentirsi abbandonati dalle amministrazioni pubbliche e che passino a misure illegali per proteggere il proprio bestiame.

“I cacciatori non hanno un problema diretto con il lupo, per loro alla fine è solo un hobby.”⁴⁷

L'influenza sulla caccia

Per quanto riguarda la domanda relativa all'influenza dell'animale sulla caccia, le opinioni si distinguono molto l'una dall'altra. Un terzo delle persone intervistate è convinto che per la caccia non cambierà nulla. La maggior parte teme, però, che gli ungulati selvatici possano diminuire a causa del crescente numero di branchi di lupi e che per questo motivo il predatore possa diventare un concorrente per la pratica venatoria. Nonostante questo possibile sviluppo negativo, la maggior parte delle persone intervistate è convinta che i cacciatori si abitueranno al lupo, dato che per molti di loro la caccia rappresenta “solo” un hobby e che quindi i cacciatori non subiranno alcuna perdita economica.

“Dovremo convivere con questa realtà e cercare di trovare un compromesso accettabile.”⁴⁸

⁴⁴ Intervista n° 39; allevatore n° 10

⁴⁵ Intervista n° 40; allevatore n° 11

⁴⁶ Intervista n° 40; allevatore n° 11

⁴⁷ Intervista n° 37; cacciatore n° 6

⁴⁸ Intervista n° 16; cacciatore n° 1

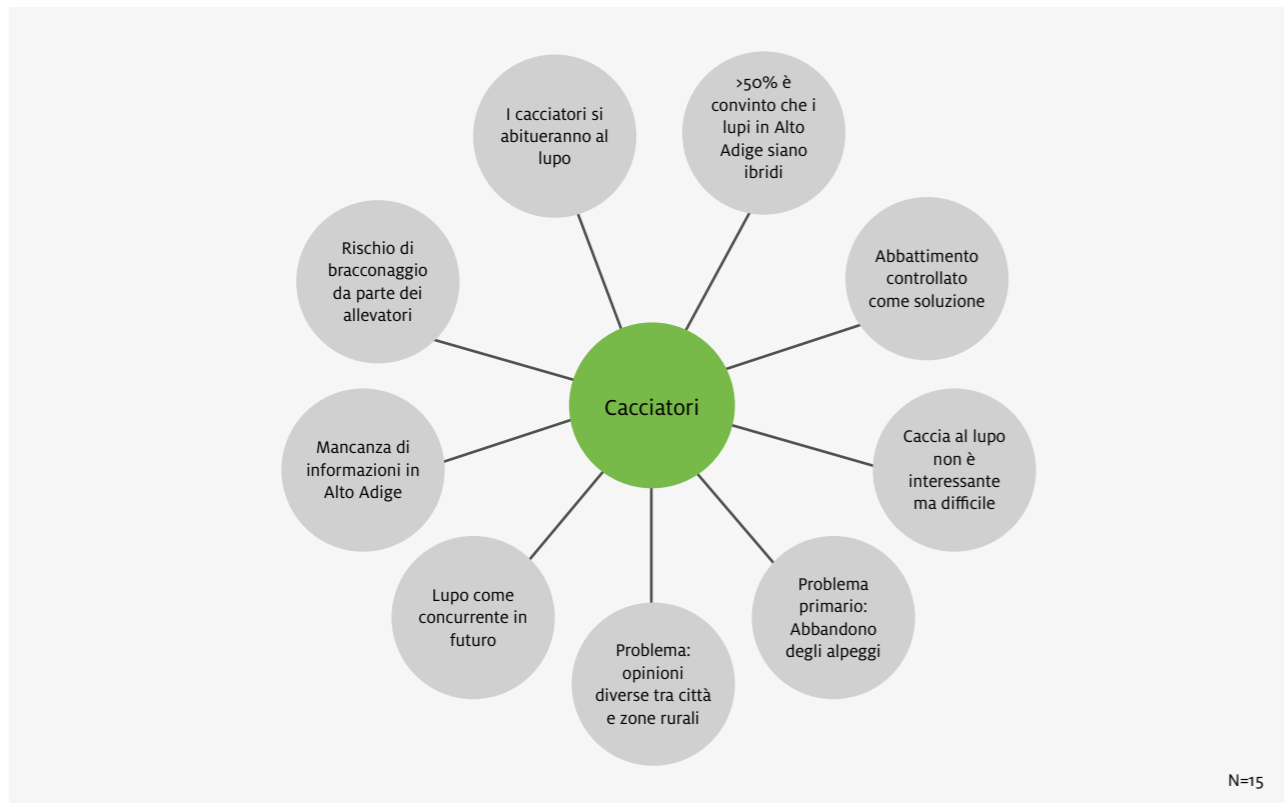


Fig. 29: Affermazioni principali emerse dalle interviste con i cacciatori. N=15



Fig. 30: Affermazioni principali emerse dalle interviste con persone che lavorano nel settore turistico. N=16

Il prelievo regolato come soluzione

La situazione attuale viene vista al momento come ingestibile o non gestita, cosa che fa ritenere alle persone intervistate che la misura più adatta sarebbe l'abbattimento controllato di alcuni esemplari problematici. La maggior parte sottolinea che sarebbe necessario formare e incaricare personale provinciale dedicato, dato che per molti cacciatori la caccia al lupo non è interessante perché non porta né a selvaggina né a trofei.

“Il lupo per me non ha nessun valore – non mi dà né selvaggina né trofei.”⁴⁹

Il ruolo della popolazione e la gestione integrata

Sono in pochi a rendersi disponibili per la caccia al lupo e indicano la necessità di proteggere il bestiame come argomento a supporto degli abbattimenti. Come gli allevatori intervistati, i cacciatori criticano la mancata comprensione del problema da parte della popolazione. Secondo i cacciatori, l'interazione attuale tra alpeggi e lupi non è chiara alla maggioranza della popolazione, determinando di conseguenza anche la risposta della politica. Per poter iniziare una discussione che porti frutti concreti, la popolazione deve quindi essere informata anche sui problemi che il lupo porta con sé. Solo in questo modo tutte le parti potranno essere coinvolte nella gestione. Al momento, solo le persone direttamente colpite, soprattutto gli allevatori e, in un secondo momento, i cacciatori e il settore turistico, dovrebbero avere voce in capitolo per quanto riguarda lo sviluppo di nuove strategie di gestione.

“ La gente in città vuole riportare tutto al Medioevo. E questo non è più possibile. E la gente di montagna vede tutto in modo molto più realistico, perché si confronta con tutto questo ogni giorno.”⁵⁰

Oltre la metà degli intervistati si è lamentata della mancanza o della limitata possibilità di informarsi sulla situazione del lupo in Alto Adige. La metà delle persone intervistate è inoltre convinta che tutti i lupi in Alto Adige siano ibridi⁵¹.

Persone che lavorano nel settore turistico

La Fig. 30 riassume le affermazioni principali emerse dalle 16 interviste con persone che lavorano nel settore turistico. Le opinioni degli intervistati sono notevolmente diverse e sono principalmente divise in due gruppi. La metà degli intervistati si oppone fermamente al ritorno del lupo e teme che questo possa avere un impatto negativo sul turismo in futuro. L'altra metà non prevede alcun cambiamento o si attende cambiamenti positivi per il proprio settore in questo contesto.

“ Se è possibile far rientrare il lupo nella nostra vita e lasciargli alcune zone, allora anche questo può apportare benefici per il turismo.”⁵²

“Ora osiamo avventurarci in una direzione in cui questo equilibrio, che fino ad ora avevamo in Alto Adige, potrebbe essere disturbato.”⁵³

La richiesta di informazione oggettiva

La maggior parte degli operatori turistici raggiunti critica l'utilizzo mediatico che è stato fatto del lupo negli ultimi mesi. Secondo i soggetti intervistati, i turisti hanno ricevuto un'immagine sbagliata della situazione legata al lupo in Alto Adige e questo ha creato preoccupazione:

“Tutto questo terrorismo contro il lupo è la cosa peggiore che possiamo fare a noi stessi.”⁵⁴

Tuttavia, la maggior parte delle persone crede che i turisti non siano ancora sufficientemente informati sulla situazione in Alto Adige o (se lo sono) solo in modo limitato e che comunque non cambieranno idea rispetto alla decisione di trascorrere le loro vacanze in Alto Adige. Ciononostante, la paura del lupo è un fattore da prendere in considerazione e potrebbe manifestarsi attraverso un cambiamento nel comportamento degli ospiti. Per questo motivo, tutti concordano sul fatto che in futuro sarà importante informare i turisti su questo tema attraverso vari canali. Oltre alla biologia del lupo e al comportamento adeguato in caso di un incontro con il predatore, dovranno essere messi in luce anche i diversi aspetti e cicli dell'economia altoatesina. I turisti dovrebbero sapere come sono collegati i singoli settori dell'economia montana (agricoltura, allevamento, caccia, paesaggio culturale, turismo, gestione della fauna

⁴⁹ Intervista n° 14; cacciatore n° 17

⁵⁰ Intervista n° 24; cacciatore n° 3

⁵¹ Definizione (Dudenredaktion, 2018): Un animale proveniente dall'incrocio di diverse razze. In questo caso ci si riferisce soprattutto agli incroci tra cane domestico e lupo.

⁵² Intervista n° 28; persona che lavora nel settore turistico n° 14

⁵³ Intervista n° 29; persona che lavora nel settore turistico n° 2

⁵⁴ Intervista n° 22; persona che lavora nel settore turistico n° 11

selvatica ...), al fine di sviluppare consapevolezza sulla situazione in Alto Adige. Attraverso queste informazioni l'ospite dovrebbe comprendere i possibili cambiamenti che potrebbero avvenire sui pascoli alpini e sui sentieri escursionistici a causa di misure preventive o della reintroduzione di cani da guardiania.

“Gli ospiti non sono informati (...). Il problema viene trattato troppo poco. Bisogna spiegare alle persone perché siamo contrari al lupo. Non basta dire che dobbiamo sparargli. Bisogna spiegare anche il ‘perché’ alla gente. E tutto ciò che è legato a questo.”⁵⁵

Le opportunità e i problemi per il turismo

Il problema principale è rappresentato dalla minaccia all'economia montana tradizionale e dal conseguente potenziale declino della bellezza del paesaggio. Per la metà delle persone intervistate, questo sviluppo avrà anche in futuro un impatto negativo sul loro settore e cambierà l'immagine dell'Alto Adige come meta turistica attraente e sicura.

“Se spariscono gli alpeggi, sparisce anche il turismo escursionistico”⁵⁶

L'altra metà delle persone intervistate non si aspetta cambiamenti e vede il ritorno del lupo come ulteriore chance per il turismo. Il turismo ecologico legato al lupo ha un crescente interesse, ma viene ancora categorizzato come prodotto di nicchia. Gli oppositori di questa strategia dubitano della sua redditività. Nonostante le opinioni diverse, tutti sono d'accordo sul fatto che la presenza del lupo necessiti di una strategia di gestione più efficace ed efficiente.

“Io sono a favore del lupo, ma il suo numero non deve esplodere. Questo è anche nell'interesse del lupo stesso.”⁵⁷

Il prelievo regolato come possibile soluzione

La maggior parte degli intervistati si esprime comunque a favore di un controllo regolamentato del numero di esemplari, ma pochi richiedono un abbattimento totale. Soprattutto in questo contesto, per evitare di deludere gli ospiti, è molto importante mettere a disposizione informazioni sulla necessità e l'efficacia di queste misure. La stessa cosa vale per luoghi in cui sono stati installati dei recinti per prevenzione.

⁵⁵ Intervista n° 3; persona che lavora nel settore turistico n° 8

⁵⁶ Intervista n° 46; persona che lavora nel settore turistico n° 9

⁵⁷ Intervista n° 15; persona che lavora nel settore turistico n° 1

Le misure preventive

In generale, la metà delle persone intervistate è molto critica sulle “misure preventive” e teme un disturbo visivo per il paesaggio nonché complicate deviazioni causate dall'installazione di recinti. Altri sono invece dell'opinione che i recinti non rappresentino un problema se i turisti vengono informati sulla loro necessità. Tutti sono d'accordo che i cani da guardiania non sono adatti al contesto altoatesino, dato che si prevede di non riuscire a garantire una sicurezza adeguata degli escursionisti.

Il settore turistico come mediatore

Secondo gli operatori, il settore turistico deve partecipare attivamente alla discussione legata al lupo. La maggior parte vede il settore turistico come un mezzo per mettere al corrente e informare correttamente i turisti. Nonostante tutto, la maggior parte delle persone intervistate dubita che il turismo dell'Alto Adige si abituerà alla presenza del lupo.



Confronto con altri studi

L'importanza di considerare anche la *dimensione umana* del conflitto per una gestione efficace della fauna selvatica è riconosciuta tra esperti del settore a livello mondiale. Anche in altri Paesi o in altre regioni italiane sono stati condotti studi simili sull'opinione e sulla conoscenza della popolazione legate al tema del lupo. Di seguito sono presentati tre di questi studi e confrontati con il presente studio svolto in Alto Adige.

SLOVAK WILDLIFE SOCIETY: PROGRAMMA FORMATIVO SUI GRANDI PREDATORI IN SLOVACCHIA (2003-04)⁵⁸

Questo studio è stato indirizzato alla popolazione generale e agli operatori economici (cacciatori, allevatori, persone che lavorano nel settore turistico) utilizzando questionari e svolgendo interviste specifiche sul lupo. Con i risultati è stato sviluppato un programma formativo avente l'obiettivo di incrementare l'accettazione dei grandi predatori in Slovacchia.

L'opinione delle persone intervistate sul lupo è in generale molto più negativa rispetto allo studio svolto da Eurac Research. Solo il 33,0% dei partecipanti collega il lupo a emozioni positive. I turisti e la popolazione generale hanno mostrato l'attitudine più positiva. Gli operatori economici come gli allevatori mostrano un'attitudine molto negativa.

In entrambi gli studi le opinioni delle persone intervistate sono influenzate da diversi fattori. Nella maggior parte dei casi questi si sovrappongono. Persone con una buona conoscenza del lupo mostrano un'attitudine positiva nei suoi confronti. Anche nello studio slovacco emerge una differenza significativa tra zone rurali e zone urbane; le persone che vivono nelle città/nei centri dei paesi mostrano un'attitudine più positiva rispetto alle persone nelle zone rurali.

Nelle zone delle Slovacchia in cui il lupo è presente stabilmente, l'opinione è tendenzialmente più negativa rispetto alle zone in cui è presente solo sporadicamente. Nello studio legato all'Alto Adige emerge un fenomeno simile: nelle comunità in cui il lupo è stato maggiormente avvistato, come la val Venosta e la zona di Salto-Sciliar, le persone mostrano un'attitudine molto più negativa rispetto al resto della regione (eccezione: val Pusteria).

Per quanto riguarda il fattore "paura del lupo" emerge una chiara differenza tra le due regioni. Per meglio comprendere la situazione, va detto che anche in Slovacchia il lupo è stato cacciato fino alla quasi completa eradicazione e che, come in Italia, dagli anni 70 è iniziata la ricolonizzazione spontanea dei territori slovacchi e la conseguente protezione legale⁵⁹. Nonostante questa similitudine, in Slovacchia, le persone che vivono in zone in cui il lupo è stabilmente presente, mostrano una minor paura dell'animale. Nello studio di Eurac Research emerge l'opposto. Chi vive in val Venosta (43,4%) e nelle zone di Salto-Sciliar (44,5%) ha più paura rispetto a chi vive a Bolzano (15,8%) o nell'Oltradige-Bassa Atesina. Quasi tutte le persone intervistate nello studio slovacco hanno richiesto ulteriori informazioni sul lupo e vorrebbero che vengano messe a disposizione più informazioni. Anche questo risultato equivale a ciò che è emerso dallo studio di Eurac Research.

LIFE WOLFALPS PROGETTO IN ITALIA (2015)⁶⁰

Durante il progetto LIFE WOLFALPS, il più importante progetto di studio e gestione del lupo in Italia e nelle Alpi, è stata svolta un'indagine sulla conoscenza e sull'opinione della popolazione generale, nonché degli operatori economici sul lupo nelle sette zone studio del progetto. L'obiettivo era di ottenere una panoramica sull'opinione dei diversi gruppi target e di creare una base per la valutazione dell'efficacia delle campagne informative.

L'indagine svolta nelle sette zone studio mostra che l'attitudine più positiva è quella della popolazione generale. Gli allevatori sono coloro che hanno l'opinione più negativa che non cambia nemmeno considerando diversi fattori. I risultati dello studio di Eurac Research sono simili, ma c'è una differenza significativa: la metà degli allevatori intervistati nella Provincia autonoma di Bolzano sarebbe disposto ad utilizzare misure preventive a condizione che siano efficaci⁶¹.

I cacciatori intervistati per il progetto LIFE hanno opinioni significativamente diverse in base alla presenza o all'assenza del lupo nel loro territorio. Se ci sono lupi in zona, l'attitudine è più negativa. Gli autori del report consigliano quindi di lavorare intensamente con il grup-

po dei cacciatori e di coinvolgerlo come partner nella gestione del lupo in futuro per riuscire ad aumentare la sua disponibilità di accettare l'animale. Dallo studio di Eurac Research non sono emerse differenze nelle opinioni dei cacciatori nelle singole comunità comprensoriali.

In entrambi gli studi emerge che una buona conoscenza sulla biologia del lupo possa avere degli effetti positivi sull'attitudine delle persone. Una buona conoscenza è direttamente collegata a una minor paura del lupo. Nello studio LIFE WOLFALPS si indica l'importanza del lavoro di sensibilizzazione e di campagne informative.

PROGETTO LIFE "LE RETOUR DU LOUP DANS LES ALPES FRANÇAISES" IN COLLABORAZIONE CON "THE LARGE CARNIVORE INITIATIVE FOR EUROPE (LCI)" IN FRANCIA (2000)⁶²

Questo studio è stato svolto nelle Alpi francesi utilizzando un questionario e svolgendo interviste personali per analizzare l'opinione e la conoscenza della popolazione nelle zone in cui è presente il lupo. L'intento è di ripetere lo studio dopo aver svolto campagne informative per documentare un eventuale cambiamento dell'attitudine generale.

La maggioranza della popolazione generale intervistata durante lo studio francese mostra un'attitudine tendenzialmente positiva riguardo al lupo. Questo finché il lupo non diventa presenza stabile in una determinata provincia. A quel punto la sua presenza viene vista in modo negativo. Anche lo studio di Eurac Research mostra simili risultati. Nelle zone in Alto Adige in cui il lupo è presente e ha causato danni l'attitudine delle persone è molto più negativa. Dalle interviste qualitative svolte nella Provincia di Bolzano emerge che l'attitudine negativa non dipende dall'animale in sé ma dai problemi che causa al paesaggio dell'Alto Adige.

Come per lo studio in Alto Adige, la maggioranza delle persone intervistate in Francia non crede che la presenza del lupo possa avere effetti positivi sul turismo.

L'interesse per ulteriori informazioni è notevolmente diverso tra le due aree di ricerca delle Alpi francesi. Gli autori sottolineano pertanto che le campagne informative susciteranno un interesse diverso a seconda della provincia. Poiché secondo il sondaggio legato all'Alto Adige l'interesse per ulteriori informazioni è molto alto in generale, un risultato simile per la Provincia di Bolzano può essere escluso.

Ci sono coincidenze tra i due studi per quanto riguarda la paura del lupo. Anche se la maggior parte degli intervistati in entrambi gli studi non crede che il lupo rappresenti un pericolo per l'uomo, circa un terzo delle persone di entrambi gli studi ha paura di recarsi in zone in cui si trovano i lupi.

Un'ulteriore sfida è rappresentata dal forte conflitto tra i singoli gruppi della popolazione. Soprattutto le interviste personali dimostrano che la richiesta di chiarimenti è importante per capire le esigenze di altri gruppi di interesse. Questo problema deve essere risolto tramite la comunicazione. In particolare, gli stakeholder intervistati in Francia sottolineano la loro disponibilità ad ascoltare gli altri gruppi e a lavorare insieme per trovare una soluzione.

⁵⁸ Wechselberger et al., 2005

⁵⁹ Findo & Chovancova, 2004

⁶⁰ Majić et al., 2015

⁶¹ Rilievo qualitativo

⁶² Bath, 2000



Conclusioni

Questo studio è nato con l'intento di fornire agli esperti e alla popolazione una prima panoramica sulle conoscenze e sull'attitudine di una quota indicativa della popolazione, di alcuni operatori economici e di un certo numero di turisti rispetto alla presenza del lupo in Alto Adige.

I risultati presentati permettono a chiunque di farsi un'idea più chiara, al di là di ogni speculazione, della situazione provinciale e dell'orientamento – su questi temi - di attori importanti dell'economia altoatesina. Questo studio vuole essere un contributo concreto per la definizione condivisa e consapevole di misure e azioni necessarie, possibili e nei limiti della legalità, applicabili per garantire da una parte la conservazione di una specie rigorosamente protetta (Direttiva Habitat) e dall'altra la protezione efficace delle attività economiche tradizionali di montagna.

Il presente studio si allinea per tematica e modalità a precedenti indagini svolte in altre regioni d'Italia e in altri Paesi europei, dimostrando la sua necessità in questo momento storico e date le attuali condizioni socioeconomiche e naturalistiche dell'Alto Adige.

Lo studio altoatesino ha mostrato che la **popolazione** dell'Alto Adige tende ad avere un'attitudine tendenzialmente positiva o neutra nei confronti del lupo. In questo contesto, è anche stato possibile verificare le diverse ipotesi teoriche.⁶³

Al di là degli aspetti generali, devono essere prese in considerazione le chiare differenze che sono emerse tra le otto comunità comprensoriali dell'Alto Adige.

Ad oggi, il lupo non è ancora diffuso stabilmente in tutta la Provincia autonoma di Bolzano. In alcune zone il predatore non è mai stato avvistato e non si registrano danni a lui imputabili. Questo influenza l'attitudine delle persone in senso negativo (presenza e danni) o positivo (assenza). Il luogo di residenza, in ambito urbano o rurale, rappresenta un altro fattore importante che sembra influenzare le risposte dei partecipanti.

Intervistando i **turisti**, è stato possibile raccogliere informazioni su come questo settore potrebbe svilupparsi nel medio-lungo periodo per quanto riguarda il ritorno del lupo. I dati dell'indagine indicano che la maggior parte degli ospiti intervistati ha valutato la presenza del lupo in modo positivo o neutro e non la considera incompatibile con le attuali e future attività turistiche in Alto Adige.

Gli **operatori economici**, in particolare gli allevatori e i cacciatori coinvolti nel questionario e nelle interviste

qualitative, mostrano un'attitudine molto più negativa rispetto alla popolazione generale e ai turisti.

Gli **allevatori**, che più di chiunque altro devono affrontare il naturale istinto predatorio del lupo, mostrano un'attitudine molto negativa. Uno di questi motivi principali, che sta suscitando conflitti palesi anche in altre zone d'Italia e d'Europa, è il danno economico, ma anche emotivo e psicologico, causato dagli attacchi al bestiame e dalla sensazione di sentirsi "braccati" da questo predatore.

Inoltre, è stato possibile evidenziare un aspetto sociale che contribuisce in particolare all'attitudine negativa degli allevatori. Questo gruppo ritiene di non essere rispettato e sostenuto dai decisori politici e, più in generale, dalla popolazione (dalla quale percepiscono una grande difficoltà di comprensione) rispetto a questo tema.

Valori, atteggiamenti ed esperienze diverse hanno un ruolo importante, come dimostra il fatto che gli intervistati parlano di "noi" e "gli altri". Le persone che vivono nelle città sono, a loro avviso, insensibili alle difficoltà che gli allevatori devono affrontare quotidianamente per mantenere le tradizioni locali, che a loro volta hanno anche un effetto positivo sul turismo. Nonostante l'attitudine prevalentemente negativa di questo gruppo nei confronti del lupo, le interviste hanno dimostrato che il 50% degli allevatori sarebbe comunque disposto ad adottare misure preventive. Tuttavia, il bracconaggio, nonostante la consapevolezza della sua illegalità, è menzionato anche come possibile soluzione.

I **cacciatori** svolgono un ruolo importante per quanto riguarda il tema della convivenza con il lupo in Alto Adige. Al momento, questo gruppo vede il lupo non tanto come una minaccia per le proprie attività, quanto come un problema per l'economia montana. La loro predisposizione negativa è quindi legata alla comprensione dei danni subiti dagli allevatori. Inoltre, poiché molti cacciatori temono un effetto negativo sulla caccia in futuro, oggi è ancora più importante coinvolgere attivamente questo gruppo che potrebbe diventare un partner importante nell'elaborazione e nella realizzazione di strategie di gestione del lupo. I cacciatori infatti sono precisi conoscitori della situazione locale altoatesina e mantengono generalmente una adeguata distanza necessaria ad affrontare la questione con imparzialità.

In futuro, il **settore turistico** (in particolare le persone

⁶³ Capitolo: Base teorica

Eccezione: fattore "fascia di età". Una spiegazione potrebbe essere il campione piccolo per il gruppo di età "65 anni e oltre". Questo fatto limita le possibilità di analisi statistiche.

che gestiscono strutture ricettive e che lavorano come guide ambientali) svolgerà un ruolo centrale nel fornire informazioni ai turisti sulla presenza del lupo e sul comportamento da tenere nelle zone in cui vengono adottate misure preventive come la reintroduzione dei cani da guardiania. I risultati dello studio qui presentato mostrano che la maggior parte delle persone intervistate in questo settore è consapevole di questo compito ed è disposta ad adattarsi alla nuova realtà.

Dai risultati dello studio emerge chiaramente che tutti i gruppi intervistati (popolazione generale, operatori economici, turisti) sono interessati a ricevere informazioni aggiornate sulla biologia del lupo e sulla sua presenza in Alto Adige.

La diffusione di informazioni obiettive dovrebbe avvenire attraverso attività istituzionali di istruzione e formazione, di concerto con le regioni e province alpine italiane ed europee e con il sostegno degli operatori economici, dei principali attori locali e delle istituzioni di ricerca.

La diffusione di informazioni obiettive può infatti contribuire ad affrontare il dibattito in modo oggettivo e a ridurre le paure, in quanto si instaurerebbe un clima di ascolto e comprensione reciproca che potrebbe apportare notevoli benefici sociali, economici e ambientali a tutta la provincia.

Infatti, i dati indicano chiaramente che una buona conoscenza della biologia e del comportamento del lupo aumenta la disponibilità ad accettare il predatore e contribuisce alla riduzione della paura emozionale di possibili attacchi fisici all'uomo da parte dell'animale. Il ritorno del lupo è una questione trasversale che impatta direttamente e indirettamente su più settori dell'economia altoatesina; una situazione che rappresenta una nuova sfida sociale per la popolazione dell'Alto Adige. Non sorprende che, a seconda del background personale e professionale e delle esperienze (ad esempio, città/paese, buona conoscenza/scarsa conoscenza ecc.), esistano posizioni e percezioni diverse all'interno della popolazione in Alto Adige.

Il biologo comportamentale e co-fondatore del Wolf Science Center a Ernstbrunn, il Prof. Kurt Kotrschal, ritiene il lupo un fattore "democratico-politico" e solleva alcune interessanti questioni generali che finora non sono state quasi mai incluse nel dibattito. A suo parere, le esperienze come quella svizzera dimostrano che è possibile avere sia una che l'altra cosa invece di una al posto di un'altra se c'è la volontà. Una posizione sensata se si considera che il lupo è rigorosamente protetto dall'attuale legislazione internazionale e nazionale e non sono previsti cambiamenti nell'immediato futuro.

A causa dei cambiamenti che sono e saranno richiesti

nelle modalità di svolgimento dell'allevamento e della pastorizia, come per esempio la reintroduzione dei cani da pastore, Kotrschal ritiene ragionevole "un ulteriore sostegno sociale e finanziario per gli allevatori".⁶⁴ Considerando la complessità delle sfide emerse in questo primo studio, nel processo di adattamento a questa nuova presenza faunistica, sempre più stabile anche in territorio altoatesino, è da ritenersi fondamentale procedere in modo partecipativo e mirato alla soddisfazione di ciascun gruppo di interesse, nel rispetto delle leggi vigenti.

Questo processo richiede di "scardinare" i vecchi schemi di pensiero ed essere aperti a nuove soluzioni, verificando la loro reale efficacia in termini di fattibilità, costi e potenziale impatto sull'economia e il paesaggio locale. Tuttavia, ciò significa anche che le possibili misure dovrebbero essere testate empiricamente e continuamente monitorate.

Così come è importante che l'opinione pubblica venga maggiormente sensibilizzata sui problemi delle persone direttamente affette dalla presenza del lupo, è anche importante che questi ultimi rispettino le opinioni e l'attitudine degli altri, al fine di affrontare le nuove situazioni in modo fattuale e orientato alla soluzione. La consapevolezza degli impatti sulle fasce di popolazione e degli operatori economici maggiormente colpiti dalla presenza del lupo può rafforzare la coesione sociale. Una cooperazione efficace e a lungo termine richiede uno scambio reciproco tra i diversi gruppi di interesse e all'interno degli stessi.

Bibliografia

- Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto provinciale di statistica (ASTAT) (2014) Uso di internet 2013. Bolzano.
- Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto provinciale di statistica (ASTAT) (2018a) 2017-Annuario statistico della Provincia di Bolzano. Bolzano.
- Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto provinciale di statistica (ASTAT) (2018b) Andamento turistico – Anno turistico 2016/17. Bolzano.
- Bath AJ (2000) Human Dimensions in Wolf Management in Savoie and Des Alpes Maritimes, France. Results targeted toward designing a more effective communication campaign and building better public awareness materials. Project LIFE 99 NAT/F/006299.
- Decker DJ, Brown TL, Connelly NA, Enck JW, Pomerantz GA, Purdy KG, Siemer WF (1992) Toward a comprehensive paradigm of wildlife management: integrating the human and biological dimensions. In: Mangun WR, ed. American Fish and Wildlife policy: the human dimension. Carbondale and Edwardsville, IL: Southern Illinois University Press: 33-54.
- Decker DJ, Riley SJ, Siemer WF (2012) Human Dimensions of Wildlife Management. The John Hopkins University Press, Baltimore, Maryland, USA, 2. Edition.
- Ericsson G & Heberlein TA (2003) Attitudes of hunters, locals, and general public in Sweden now that the wolves are back. Biological Conservation 111.
- Findo S & Chovancova B (2004) Home ranges of two wolf packs in the Slovak Carpathians. Folia Zool. 53, 17-26.
- Forsa Politik-und Sozialforschung (2015) Wölfe in Deutschland. Auftraggeber NABU Deutschland.
- Fortin D, Beyer HL, Boyce MS, Smith DW, Duchesne T, Mao JS (2005) Wolves influence elk movements: Behavior shape a trophic cascade in Yellowstone National Park. Ecology 86 (5).
- Froschauer Ulrike, Manfred Lueger (2003) Das qualitative Interview. Zur Praxis interpretativer Analyse sozialer Systeme. UTB GmbH.
- Glikman JA, Vaske JJ, Bath AJ, Ciucci P, Boitani L (2011) Residents' support for wolf and bear conservation: the moderating influence of knowledge. European Journal of Wildlife Research 58 (1).
- Manfredo MJ, Vaske JJ, Decker DJ (1995) Human Dimensions of Wildlife Management: Basic Concepts. In: Wildlife and Recreationists: Coexistence through Management and Research. Washington, D.C.: Island Press, Editors: Richard L. Knight, Kevin Gutzwiller.
- Majić SA, Skrbinšek T, Marinko U, Marucco F (eds.) (2015) Public attitudes toward wolves and wolf conservation in Italian and Slovenian Alps, Technical report. Project LIFE 12 NAT/IT/00080 WOLFALPS.
- Majić Skrbinšek, A. Tomaž Skrbinšek, Tadeja Rome, Felix Knauer, Slaven Reljić and Anja Molinari-Jobin (2016) Public attitudes, perceptions, and beliefs about bears and bear management. Final report of the Action A2, project LIFE DINALP BEAR. University of Ljubljana. 262 pgs. Retrieved from www.dinalpbear.eu.
- Pechlaner H, Volgger M, Demetz M, Scuttari A, Innerhofer E, Lun LM, Erschbamer G, Bassani R, Ravazzoli E, Maier R, Habicher D (2017) Il futuro del turismo in Alto Adige 2030. Eurac Research Bolzano. Bolzano.
- Wechselberger M, Rigg R and Beřková S (2005) An investigation of public opinion about the three species of large carnivores in Slovakia: brown bear (*Ursus arctos*), wolf (*Canis lupus*) and lynx (*Lynx lynx*). Slovak Wildlife Society, Liptovský Hrádok. x + 89 pp.
- Williams CK, Ericsson G, Heberlein TA (2002) A quantitative summary of attitudes toward wolves and their reintroduction (1972-2000). Wildlife Society Bulletin, 30(2).
- Witzel, A (2000). Das problemzentrierte Interview. Forum Qualitative Sozialforschung / Forum: Qualitative Social Research, 1(1), Art. 22.
- Wright Kevin B (2005) Researching Internet-Based Populations: Advantages and Disadvantages of Online Survey Research, Online Questionnaire Authoring Software Packages, and Web Survey Services: Journal of Computer-Mediated Communication, 10(3).

Fonti internet

- Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Ufficio Caccia e Pesca Bolzano (2018) La presenza del lupo in Alto Adige. <http://www.provinz.bz.it/land-forstwirtschaft/fauna-jagd-fischerei/fauna/wolf-in-suedtirol.asp> (ultimo accesso 18.12.2018)
- Garzanti Linguistica (2019) Risultati per attitudine <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=attitudine%201> (ultimo accesso 14.02.2019)
- Kurt Kotrschal (2018): Die mit den Wölfen leben (wollen). Standard, 23./24.6.2018. <https://derstandard.at/2000069892899/Die-mit-den-Woelfen-leben-wollen> (ultimo accesso 01.02.2019)
- Large Carnivore Initiative for Europe (IUCN/SSC) (2018) Wolf-Canis lupus. <http://www.lcie.org/Large-carnivores/Wolf-> (ultimo accesso 20.01.2019)
- Südtiroler Bauernbund (2018) „Der Wolf in Südtirol – Das ist die Realität“ <https://www.youtube.com/user/SuedtirolerLandwirt> (ultimo accesso 25.01.2019)
- Südtiroler Jagdverband (2018) Leitbild. <http://www.jagdverband.it/de/verband/%C3%BCber-uns/leitbild/2-0.html> (ultimo accesso 18.12.2018)

⁶⁴ Ibid.

